

GIOVEDÌ

su il PIONIERE

dell'Unità

L'Unità

del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Un racconto illustrato

L'intrepida staffetta

In un clima di intrigo e di contrasti tra le fazioni de

Le due sciagure in Giappone

Entro oggi l'incarico

Terrificante

bilancio:

610 morti

I discorsi di Ingrao e di Amendola

Il Paese reclama profonde riforme

di Segni a Moro

La miniera appare come sconvolta da un bombardamento - Non si conosce il numero dei dispersi - Forse i morti aumenteranno

INGRAO A P. S. GIORGIO

Un impegno contro la forza multilaterale

Dal nostro inviato

PORTO S. GIORGIO, 10. Il compagno Pietro Ingrao, della segreteria del PCI, ha pronunciato stasera a Porto S. Giorgio, nelle Marche — dove domenica prossima avranno luogo le elezioni amministrative — un discorso politico sulla crisi governativa e sulla situazione generale. L'oratore, che ha parlato di fronte a un folto e attento uditorio, si è soffermato in particolare sulle questioni concernenti il modo di condurre le trattative per la formazione del nuovo governo, sulla loro costanza e sulle prospettive che si aprono di fronte al paese dopo il fallimento dei negoziati (segreti) della Camilla e dopo la nefasta paralisi del governo Leone. Siamo ancora alle prime battute — ha detto — ma già si vede spuntare nuovamente il metodo dei rinvii o dei ritardi, mentre gli sviluppi stessi della crisi governativa si intrecciano con una furibonda lotta intestina nella DC che le varie correnti conducono, non risparmiandosi i colpi bassi per decidere chi deve tenere in mano le leve fondamentali del potere.

Ancora più singolare — ha aggiunto Ingrao — è il fatto che alcuni dei principali interlocutori eludano le questioni del programma governativo attraverso mille ambiguità. A questo proposito l'oratore si è riferito ampiamente alla « famosa formula della delimitazione della maggioranza » che viene interpretata in tre o quattro modi diversi, a seconda che si tratti di questa o quella corrente democristiana, di questo o quel gruppo socialdemocratico, di questo o quell'esponente del PSI.

Ingrao ha messo in evidenza che siamo ancora una volta di fronte a un gioco che il paese non può tollerare, specialmente se si pensa che dopo un anno di paralisi politica e dopo la grande consultazione del 28 aprile, i partiti hanno avuto tutto il tempo e il modo per mettere a punto i propri programmi e per effettuare le scelte precise che la situazione impone. La questione, d'altra parte, non è solo di metodo ma di sostanza ed è stato a questo proposito che il compagno Ingrao si è richiamato al problema della forza atomica multilaterale, affermando tra l'altro l'esigenza di respingere senza esitazioni la posizione del PSDI, secondo cui non sarebbe necessario definire l'atteggiamento dell'Italia. Si tratta di un'assurdità — egli ha precisato — non solo perché la questione è già chiara, ma perché non è possibile attendere le decisioni per poi allinearsi con questo o con quello; è necessario battersi invece per impedire che si giunga a determinate e pericolose situazioni; è necessario cioè che l'Italia faccia in questo campo una sua politica e abbia perciò una sua iniziativa.

Sviluppando questa parte del suo discorso, il dirigente Sirio Sebastianelli

Tesseramento al PCI

Torino: 60% Milano: oltre trentamila

In decine e decine di manifestazioni organizzate, nel corso della giornata di ieri dal PCI, dai più importanti comizi al più modesto assemblee di sezione, sono stati annunciati i risultati dei primi giorni della campagna di tesseramento e proscrittismo per il 1964.

Nel corso della manifestazione svoltasi al teatro Alfieri di Torino, alla presenza del compagno Mauro Scoccamaro che ha celebrato il 46° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre, il compagno Pechelli ha annunciato le cifre definitive del tesseramento alla data di ieri: 18.400 compagni hanno già risposto alla tessera del 1964.

Questi due risultati, tra i più importanti raggiunti in questi primi dieci giorni di tesseramento, testimoniano dell'atmosfera di slancio e di fiducia che circonda il PCI e della crescente adesione alla sua politica.

Il impegno si una lotta che, di fronte agli intrighi ed alle tergiversazioni di vertice, porti avanti quella svolta sinistra del cui paese ha bisogno.

(A pagina 2 un primo elenco delle sezioni e delle cellule che hanno raggiunto il 100% degli iscritti)

AMENDOLA A MILANO;

Battere la volontà conservatrice della DC

Dalla nostra redazione

MILANO, 10. Nel corso della cerimonia celebrativa del 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il compagno Amendola, della segreteria del PCI, ha tracciato — a conclusione di un applaudito discorso — un ampio quadro della situazione italiana. La crisi ministeriale — ha detto Amendola — si è aperta in un momento di grave tensione economica e politica: è un anno, ormai — da quando, per volontà della DC, si iniziò la crisi della vecchia maggioranza di centro-sinistra — che l'Italia è diretta da governi che vivono alla giornata, senza autorità perché privi di maggioranza politica, incaricati o di giungere alle elezioni, come il governo Fanfani, o di far approvare i bilanci, come il governo Leone.

In questa situazione — ha proseguito Amendola — tutti i problemi si sono venuti paurosamente aggravando e le speculazioni della destra economica (le manovre in Borsa e le esportazioni di capitali, ad esempio) si sono potute impunemente sviluppare, assieme ai rinnovati tentativi della destra politica, che è presente nella stessa direzione della DC, per impedire uno spostamento a sinistra della direzione politica del Paese. La congiuntura di « miracoli » abituati ai facili guadagni degli anni delle vacche grasse, è presa dal furore alle prime difficoltà congiunturali, e chiede, subito una politica di riduzione dei salari reali, di contrazione dei consumi, che rovescerebbe sulle masse lavoratrici il peso delle difficoltà congiunturali.

In realtà — ha detto Amendola — la diminuzione della capacità competitiva dell'industria italiana dipende dai costi crescenti imposti dai modi assunti dalla espansione economica, caratterizzata dalla concentrazione industriale, dalla conseguente emigrazione e quindi dalla crisi dell'agricoltura e del Mezzogiorno, che hanno avuto come contraccolpo l'aggravamento — soprattutto nei grandi centri del Nord — dei problemi della casa, della scuola, dei trasporti e dell'assistenza.

Si tratta di una serie di problemi — ha detto ancora Amendola — che esigono, per essere risolti, che sia abbandonata la vecchia politica ed instaurata invece una politica nuova, cioè una svolta a sinistra. Questa svolta deve tradursi in urgenti misure di riforma delle strutture economiche, sociali e statali del Paese. Gli interventi di carattere immediato e particolare, necessari in rapporto all'aumento del costo della vita ed alle tendenze inflazionistiche, debbono inquadriarsi in una linea generale di programmazione democratica che si opponga ai centri di « potere occulto » che hanno determinato le linee politiche fino ad ora seguite.

Queste esigenze di politica nuova non vengono affermate soltanto dai comunisti: esse

(Segue a pagina 6)

I dorotei premono per costringere i socialisti ad accettare tutte le loro condizioni - La Malfa: il governo non è in grado di opporsi agli interventi dei grandi gruppi imprenditoriali

Entro oggi il Capo dello Stato dovrebbe conferire l'incarico a Aldo Moro per la formazione del governo di centro-sinistra. Il Presidente Segni ha infatti concluso le sue consultazioni ufficiali; egli ha avuto anche modo — perpetuando una pratica instaurata da Gronchi — di ascoltare il parere di personalità economiche e politiche non comprese nella lista ufficiale fissata dalla Costituzione, per le consultazioni. Sembra poi che sabato il Presidente della Repubblica abbia visto Moro ed è certo che egli ha contattato con i capi dorotei, i suoi grandi consulenti e protagonisti di primo piano in questa fase della crisi.

Se incertezze ci sono, circa l'esito della operazione di governo che si sta tentando di mettere in piedi fra mille giochi di vertice, queste sono dovute all'atteggiamento, appunto, dei dorotei che stanno tirando al massimo la corda al fine di costringere il PSI a piegarsi alle condizioni più umilianti e gravi. I giornali di centro e di centro-destra assecondano ieri con entusiasmo la manovra dorotea; un elenco dei titoli degli editoriali dei maggiori fra quei giornali dà una immagine eloquente del clima psicologico che si tenta di creare: « Un'ora oscura »; « Perplexità »; « Stato di tensione »; « Il castello sulla sabbia »; « Un equivoco di fondo »; « Centro-sinistra o massimalismo? »; e infine, inevitabile come le formulette finali delle favole, « Religione e comunismo ». Questa stampa, va sottolineato, non è in mano a Malagodi o a Scelba, cioè agli avversari di destra aperti della nuova formula di governo; è in mano ai dorotei, è ispirata da Saragat, si muove in appoggio a Segni. E' insomma la stampa che esprime il parere dei gruppi che in tutta l'operazione in gestazione giocano un ruolo fondamentale. Ciò che si vuole, sembra di capire in sostanza, non è tanto il fallimento della formula di centro-sinistra: si vuole piuttosto che di essa tutto il prezzo sia pagato dal PSI con profonde lacerazioni interne e patenti contraddizioni; si vuole che essa nasca debba e continuamente sottoposta al ricatto della vera destra d.c., quella dorotea, che nel futuro governo mira ad avere in mano — per dirla con Nenni — « i bottoni » decisivi.

Nelle manovre per il governo si inserisce, con prepotenza, il gioco per la Segreteria democraticiana. In materia ieri non si sono avute novità: resta cioè ferma quella contrapposizione di correnti interne, abbastanza singolare, che vede dorotei e fanfaniani uniti contro morotei e « basisti ». I primi, come è noto, elidono la fine della mediazione di Moro fra destra e sinistra e la sua liquidazione al prossimo C. N. del partito; i secondi vogliono che a decidere sulla Segreteria sia il congresso al prossimo marzo; fino allora il partito resterebbe in mano a una « reggenza collegiale ». Nessuno ancora ha proposto —

vice

(Segue a pagina 6)



TOKIO — Due immagini delle tremende sciagure che hanno funestato il Giappone. A sinistra una impressionante veduta dall'aereo del groviglio di vagoni ferroviari, nei pressi della stazione di Yokohama, dai quali vengono estratte le vittime della paurosa collisione verificatasi sabato. A destra i carrelli della miniera Mitsui Mikawa emergono dalla galleria portando in superficie i corpi delle vittime della tragica esplosione (Telefoto AP «L'Unità»)



TOKIO, 10. Il convoglio ferroviario che viaggiava in senso contrario. I vagoni si sono inflati l'uno nell'altro formando un groviglio di lamiera contorta e straziando orribilmente i passeggeri.

Tre morti

Elicottero precipita sul Vajont

Le vittime: il pilota e due geologi forse in missione per conto dell'ENEL

Tre morti sul Vajont: due geologi, che dovevano compiere dei rilievi forse per conto dell'ENEL, e il pilota che li conduceva, a bordo di un elicottero, sulla zona della diga. I due tecnici, Bruno Conforto (45 anni, abitante a Roma, in via Guido Reni n. 56, con la sorella, dottoressa Silvia) e Filippo Falini (50 anni, docente alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, abitante in via Giotto 25, con la moglie e tre figlie), sono saliti verso le 13 sull'elicottero del pilota Giovanni Zanelli, di 53 anni, da Ponte dell'Oglio (Piacenza), dipendente dell'AGIP, all'aeroporto di Belluno.

L'incidente si è verificato un'ora dopo: una pala del velivolo ha colpito il filo di una teleferica, e si è spezzata. L'elicottero si è schiantato sulle colline, all'altezza del passo di Sant'Osvaldo,

in provincia di Udine. Nessuno si è salvato. Carabinieri e alpini hanno raggiunto il luogo della sciagura, indicato con precisione da alcuni contadini, che hanno visto cadere l'elicottero. Appena appresa la notizia dell'incidente, si è recato a Sant'Osvaldo anche il vice prefetto per la zona sinistrata del Vajont, dottor Mellaro, che si trovava a Cimolais.

(In cronaca: come la notizia della sciagura è stata appresa dai familiari delle vittime.)

Alle urne 304 mila elettori

Si vota in 96 comuni Stasera i risultati

Sono in corso, dalle ore 8 di ieri, le elezioni amministrative in 96 comuni di 23 province. Le urne rimarranno aperte fino alle ore 14 di oggi. Gli elettori chiamati a votare sono circa 304 mila.

La prima giornata di votazioni si è svolta senza incidenti e con il regolare afflusso dei votanti. Alla chiusura dei seggi la percentuale di chi aveva già votato oscillava dal 44%, registrato nel comune di Torre Le Nocelle in provincia di Avellino, al 90% del comune di Piaro, in provincia di Bergamo. Degli undici comuni sopra i 10 mila abitanti in cui si vota, cinque si trovano in provincia di Bari — Andria, Bisceglie, Grottole, Terlizzi e Turi — e sono quelli verso cui è rivolta la maggiore attenzione, i primi risultati si conosceranno però, solo nella tarda serata di oggi.

Il numero ufficiale dei morti nelle due tremende sciagure che ieri hanno colpito il Giappone è salito a 610: 448 minatori hanno perso la vita nell'esplosione che ha devastato le gallerie della miniera Omuta, nell'isola di Kjusiu; altri 450 lavoratori sono ricoverati in ospedale, tutti in gravi condizioni. Si signora ancora il numero dei dispersi.

Nella sciagura ferroviaria verificatasi a qualche chilometro da Yokohama hanno invece perso la vita 164 persone. I feriti sono oltre 70. Si tratta del più grave disastro abbattutosi sul Giappone dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Oggi il primo ministro Ikeda ha rivolto un appello per radio al paese promettendo che il governo farà tutto quanto è in suo potere per aiutare i superstiti ed i congiunti delle vittime.

L'esplosione nella miniera è avvenuta nell'impianto di proprietà del trust Mitsui, nei pressi della località di Omuta, al momento del cambio del turno nel pomeriggio di ieri. L'incendio che è divampato furiosamente nelle gallerie e nei corridoi di raccordo ha perciò sorpreso un numero di minatori doppi rispetto a quello che si trova normalmente sul lavoro.

Sei ore dopo avvenuta la sciagura ferroviaria. Un treno carico di passeggeri che procedeva a forte velocità verso nord proveniente da Yokohama ha investito un mercè deragliato ed è andato a finire contro un altro

Bagarini del metano

Il monopolio privato si è accaparrato, con una mossa abilissima, il gas dei giacimenti di Vasto. Il Comune, che poteva fermargli la mano, è ancora in preda alle più gravi incertezze e non ha attuato un voto del Consiglio (di sette mesi fa). La Romana gas, intanto, prosegue indisturbata ad attuare i suoi progetti, certa di poter rivendere a caro prezzo quel che ha avuto dallo Stato a condizioni di favore.

È la Romana che comanda?

La Romana gas può fare tranquillamente ciò che vuole? L'interrogativo — certamente non solo di oggi — acquista un sapore di attualità al momento che il metanodotto dell'AGIP sta per giungere da Vasto proprio in una situazione che appare favorevolissima per il monopolio. La Romana gas si è accaparrata la succosa concessione: centomila metri cubi al giorno come « quota di partenza », che sarà aumentata progressivamente nello spazio di due anni fino a mezzo milione di metri cubi quotidiani. Ora sta per cominciare a godere i frutti senza che da parte del Comune sia stato mosso un dito per impedire che vengano compiuti passi irrimediabili. Ciò è risultato chiaramente nell'ultima riunione della commissione consultiva dei servizi tecnologici, svoltasi sotto la presidenza del sindaco.

L'arrivo del metano di Vasto è retroscena del contratto tra la Romana gas e l'AGIP sono stati al centro, a partire dallo scorso anno, di alcune polemiche e di stampa. Il Consiglio comunale ha avuto modo di occuparsene in due occasioni; in questa sede è stato possibile raccogliere elementi — sia pur non completamente chiari e comunque assai scarsi — su tutta la vicenda. L'AGIP, in vista del completamento del metanodotto che dall'Abruzzo attraversa il mare di Terni e a Roma, aveva chiesto al Comune se voleva firmare direttamente il contratto di fornitura. Le lettere dell'AGIP giunsero regolarmente in Campidoglio (dove si sedeva allora il commissario Diana), ma le lettere di risposta dell'Amministrazione capitolina, che cercava di prendere tempo chiedendo alcune spiegazioni, non giunsero mai a destinazione. Tutta cosa di un contratto postale, oppure vi è sotto qualcosa di diverso? Nessuno, fino a oggi, è stato in grado di stabilirlo. Fatto sta che l'AGIP (azienda come ognuna, ma appartenente al gruppo dell'ENI, cioè allo Stato) decise di trattare direttamente con la Romana gas, da qui il contratto per la fornitura del metano (metano di metri cubi di metano giornalieri che assicura alla società monopolistica una vera e propria polizza di assicurazione) a un prezzo (statale) buon prezzo: le tariffe per la vendita agli utenti abbastanza salate.

Durante la discussione sul programma dell'attuale amministrazione comunale, si verificò un fatto nuovo. Il Consiglio comunale approvò un ordine del giorno comunista che faceva una dura critica alla giunta, la quale avrebbe dovuto riferire sulle « conseguenze giuridiche apportate unilateralmente dalla Romana gas, in violazione della legge del 20 febbraio 1933 con la cessazione della fabbricazione in proprio del gas e la distribuzione del gas metano fornito dall'AGIP, sui diritti e comunque le aspettative giuridiche sorte in favore del Comune in virtù dell'offerta dell'AGIP e del chiarimento dell'Amministrazione comunale ripetutamente richieste e dall'AGIP non fornite (qui si fa cenno appunto alla lettera andata smarrita: il Comune non ha mai risposto formalmente alla concessione offerta dalla fabbrica statale) e, infine, sui « diritti sorti in favore del Comune, nei confronti della Romana gas, in relazione al mancato benessere dell'ente pubblico al contratto intercorso fra detti enti nel 20 febbraio 1962 ».

Questo il voto espresso il 26 marzo dal Consiglio comunale. Sono passati sette mesi, e la Giunta che cosa ha fatto? All'ultima seduta della commissione consultiva, il sindaco si è presentato per leggere un semplice appunto dell'avvocato capitolino con il quale, in sostanza, si cerca di dimenticare che non c'è più nulla da fare e che occorre arrendersi dinanzi alla situazione di fatto creata dalle manovre della Romana e dalla incredibile prova di torpore fornita, anche in questa occasione, dal Comune.

Non è mancata una pronta reazione da parte dei consiglieri comunisti. Il vice sindaco Grisolia, quindi, ha dichiarato che quello dell'Avvocato capitolino è un atto tecnico e che la Giunta deve ancora elaborare una propria posizione organica. Se ne discute quanto prima. La Romana gas, intanto, continua ad attuare il suo piano di ristrutturazione degli impianti e della rete di distribuzione in vista dell'arrivo del metano. Aveva chiesto al Comune lo svincolo di alcuni

«Saremo a casa domani» avevano scritto insieme



Il dolore della dott. Silvia Conforto, sorella di una delle vittime

Ecco l'ultimo telegramma dei due geologi dal Vajont

Erano direttore e consigliere delegato della «Gemina» — Il dolore dei familiari

Dovevano ritornare a casa oggi, i due geologi periti nella sciagura aerea del Vajont: ieri sera le loro famiglie erano tranquille, come sempre, ogni volta che partivano per una consulenza, per un rilievo. Una tristezza incontenibile, però, accompagnava la risposta a chi chiedeva dove fossero: « Sul Vajont », l'immagine della tragedia, del monte che si spacca e dell'acqua che spazza via tutto... Non potevano pensare che quella tragedia dovesse capitare proprio ai loro cari, l'ingegnere Bruno Conforto e il professore Filippo Falini. Erano partiti tre giorni or sono: dovevano eseguire per conto, sembra, dell'ENEL, degli accertamenti sul « bacino, dalla parte dov'erano Longarone ed Erto. Un lavoro breve. Erano partiti insieme: si conoscevano da anni e li legava un preciso impegno di lavoro: l'ingegnere Conforto, infatti, era direttore della « Geomineraria », nazionale, una società a partecipazione statale di cui il professore Falini era amministratore delegato. Presidente della società l'assessore alla polizia urbana di Roma, avvocato Marazza.

Bruno Conforto viveva con una sorella, la dottoressa Silvia, in un elegante ma sobrio appartamento in via Guido Reni. Un'altra sorella vive da tempo in America, un fratello abita alla Circonvallazione Ciodia 56. L'ingegnere aveva 45 anni. Il suo ufficio era in via Adige 48.

La dottoressa Silvia Conforto ha avuto la notizia dell'incidente dal redattore di un'agenzia, che le ha telefonato verso le 18 per avere qualche informazione. La donna non ne sapeva niente: si è appesa al telefono, ha chiamato la sede della ditta, la polizia, i carabinieri... soltanto più tardi ha appreso che era proprio vero, che suo fratello era caduto sul colle di Sant'Osvaldo, tra Udine e il Vajont. Alcuni congiunti si sono recati da lei in serata, per confortarla. La dottoressa non ha voluto ricevere i cronisti, a lei è rinchiusa in un mutolo dolore.

Anche a casa del professore Filippo Falini le notizie sono giunte a ondate successive, prima una telefonata, poi un parente che cercava di celare l'emozione, poi un fratello... la moglie del docente universitario e le tre figlie (rispettivamente di 19, 13 e 8 anni) non sono state messe al corrente dell'irreparabilità della sciagura, per molte ore. Un cognato stava sulla porta, a fermare i conoscenti che arrivavano per esprimere il loro cordoglio: « Non entrate... non vengo, ancora... ».

Filippo Falini era nato a Marziano, in provincia di Perugia, nel luglio del '17. Docente di ruolo nel 1956, tre anni dopo divenne ordinario di Giacimenti minerali presso l'Università di Roma, alla Facoltà di Ingegneria. Nel 1960 aveva pubblicato un importante saggio per l'Accademia dei Lincei, sulle condizioni di formazione dei giacimenti limonici di carbon fossile. Era un docente dal piglio giovanile, estremamente preparato e molto seguito dagli allievi, che hanno accolto — come tutto il Corpo accademico, d'altra parte — con profondo affetto la notizia della sua tragica scomparsa. S'imbattono nel suo rama, Filippo Falini faceva parte del Comitato tecnico degli idro-

Carovita Domani sciopero



Domani sciopero generale e grande manifestazione in piazza S. Giovanni per protestare contro la carovita. A mezzogiorno si fermeranno i treni, alle 12 gli operai delle fabbriche e dei cantieri, gli impiegati e tutti i lavoratori (con l'eccezione di alcune categorie addette ai pubblici servizi) sospenderanno il lavoro, alle 14.30 rimarranno bloccate le vetture dell'ATAC e della STEFER. Lo sciopero dei pubblici trasporti inizierà contemporaneamente al comizio indetto dalla Camera del Lavoro. Gli oratori esporranno la « carta rivendicativa » del sindacato unitario per combattere la carovita e sbloccare le vertenze che attualmente interessano oltre mezzo milione di lavoratori.

Si è ucciso: non poteva dormire

Una fucilata in pieno petto

L'impressionante suicidio ieri notte in via Rho. Trovato dal figlio in una pozza di sangue

Non poteva dormire, si è sparato una fucilata al cuore. Il pensionato Attilio Fraternali è rimasto ucciso sul colpo. Quando è accorso il figlio Gianclaudio, ormai non c'era più nulla da fare: il poveretto gli aveva riverso in una pozza di sangue, con il petto squarciato da una orribile ferita. L'impressionante suicidio è avvenuto ieri mattina alle 4.30, in via Giacomo Rho 11, all'Ostiense. Attilio Fraternali aveva 64 anni e da tempo soffriva di una forma di asma bronchiale e cardiaca che gli impediva, fra l'altro, di riuscire a prendere sonno.

In questo ultimo periodo le sue condizioni, inoltre, si erano notevolmente peggiorate. Nulla però, aveva fatto capire che egli premeditasse di porre fine ai suoi giorni. Fu tra i suoi decisioni è stata improvvisa. Ad un tratto, nella notte, il figlio del pensionato, Gianclaudio, è stato destato da una violenta detonazione che è rimbombata in tutta la casa. Il suo primo pensiero è stato quello di accorrere nella stanza del genitore: era vuota il letto disfatto, il giovane ha chiamato il padre, ha spalancato l'uscio delle altre stanze, finché è giunto nel letto. Qui una orribile scena si è presentata davanti ai suoi occhi: il padre era disteso sul pavimento, ferito al petto, tutto intorno il sangue. Era già morto, Gianclaudio Fraternali, però, ha voluto ancora sperare. Ha chiamato soccorso, ha sollevato e trasportato a braccia il padre sulla strada e con l'aiuto lo ha portato al più vicino ospedale, il Centro traumatologico dell'Inail. Ma, qui, i medici non hanno potuto far nulla, se non constatare l'avvenuto decesso. Più tardi la polizia ha iniziato le indagini ricostruendo il suicidio. L'uomo, nel corso della notte, non era riuscito a prendere sonno. La sua resistenza psichica aveva ceduto, fino al punto di fargli decidere di farla finita. Preso il fucile, si è recato nel bagno, ha puntato la canna in direzione del cuore, ha premuto il grilletto. Un solo colpo lo ha fulminato.

Oggi, lunedì 11 novembre (13.30-15.30), ore 10.00: Martini. Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.57. Luna nuova il 16.

Il giorno
Oggi, lunedì 11 novembre (13.30-15.30), ore 10.00: Martini. Il sole sorge alle 7.18 e tramonta alle 16.57. Luna nuova il 16.

Cifre della città
Oggi sono nati 97 maschi e 97 femmine. Sono morti 29 maschi e 22 femmine, dei quali 2 minori di sette anni. Le temperature: minima 12, massima 21. Per oggi i meteorologi prevedono cielo nuvoloso.

partito
7 novembre
Il 46° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre sarà oggi celebrato nelle seguenti sezioni: GENZANO, ore 18, con Quattrucci; NEMI, ore 18, con Bannali.
Ore 19, TIVOLI, segreteria zona Tivoli - Subiaco; ore 19.30, OSTIENSE, Comitato di zona (Fredduzzi).

Amministratori e organizzativi
Oggi alle ore 18.30 sono convocati gli amministratori e organizzativi di sezione della città. O.d.g.: Andamento della campagna di tesseramento, prosilismo 1964. Relatore Cesare Fredduzzi. Nel corso della riunione, saranno premiate le sezioni e le cellule che hanno raggiunto o superato gli obiettivi posti per la prima tappa.

Solo a Cinecittà mancano più di cento aule

La scuola in cantina con fitto da «attico»

Incontro fra genitori e autorità - Assessori e consiglieri comunali al dibattito - «Costruire almeno due edifici» - Larga unità sul problema

«Scuola per tutti» era la frase che spiccava a chiare lettere sullo schermo del cinema «Folgore» dove ieri mattina il Comitato unitario costituitosi nei quartieri Don Bosco e Appio Claudio ha tenuto un'assemblea. Gli intervenuti hanno guardato quella scritta con tanta speranza: erano gli scolari delle elementari e gli studenti delle medie che avevano distribuito i volantini nei giorni passati in tutto il quartiere e che ieri mattina hanno portato i loro genitori ad incontrare gli assessori comunali invitati alla manifestazione. Una parte della giunta si era trasferita là per sentire da vicino la loro voce e le loro richieste: c'erano gli assessori Crescenzi, Farina, Di Segni; i consiglieri comunali Maria Michetti, Tozzetti e Crocco. E' stato quello di ieri un significativo esempio di quanto sia importante che i rap-

portano a prezzo di sacrifici e squilibri ormai non più sostenibili. Quali sono state le richieste del Comitato, votate oggi in un ordine del giorno? Le richieste si sono attenute al minimo indispensabile e questa modestia di esigenze è stata ampiamente riconosciuta da tutti gli assessori e consiglieri che hanno preso la parola. Si è chiesto che la Giunta si impegni su due punti fondamentali: 1) che vengano eliminate al più presto tutte le situazioni in cui il Comune è costretto a pagare a fondo perduto gli affitti dei locali allestiti come aule; 2) che entro il bilancio del 1964 sia prevista la costruzione di almeno due nuovi edifici scolastici. Gli assessori intervenuti hanno riconosciuto la giustezza di tali richieste. «La situazione in cui oggi si trova la scuola pubblica — ha detto l'assessore al Patrimonio Crescenzi — è frutto della speculazione edilizia che ha sconvolto e deformato negli anni passati il volto di Roma. Per rimediare a questa situazione è indispensabile una coraggiosa e immediata applicazione della legge 167. Applicazione di cui si discuterà, fra l'altro, proprio nei prossimi giorni in Campidoglio». L'assessore Farina, dal canto suo, ha sottolineato la situazione finanziaria difficile ereditata dalle passate giunte comunali. A questo proposito, una chiara risposta è venuta dalla compagna Maria Michetti. Il deficit del Comune e la «triste eredità» del passato — ha chiarito — non debbono legare le mani alla Giunta e pregiudicare il suo operato. Tali remore rischiano di diventare delle vere e proprie giustificazioni alla trascurata politica comunale.

Sciopero

Camion militari per la «Marzano»

A Ostia dall'altro giorno i camion dell'esercito sostituiscono le vetture della Marzano. Si tratta d'una situazione anormale che non può durare a lungo e che deve essere risolta con urgenza. Da giorni e giorni i lavoratori sono costretti a scioperare per difendersi dalle provocazioni e dalle rappresaglie padronali. Marzano ha infatti licenziato quattro dipendenti, ne ha sospesi altri e ha inflitto multe pesantissime. La Giunta comunale in una sua recente riunione riconobbe che la gestione Marzano non soddisfaceva le esigenze della popolazione e decise giustamente di non rinnovare a giugno la concessione.

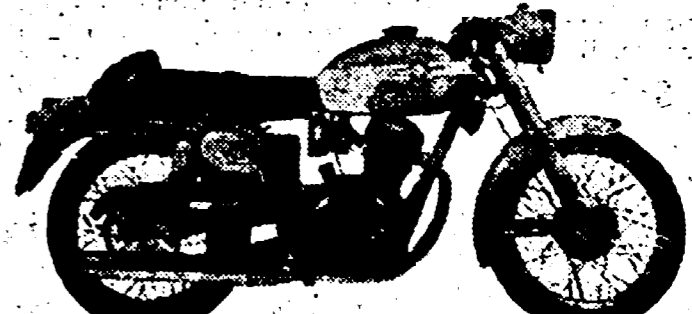
Tesseramento alla FGCI

Domenica prossima, alle ore 10, si terrà al teatro Eliseo una manifestazione indetta dalla Federazione giovanile comunista per il lancio della campagna di tesseramento 1964. Parlerà il compagno Occhetto, segretario della F.G.C.I.

Seguite il progresso con le nuove MOTO e SCOOTER



NUOVO CONCESSIONARIO
BIAGIO NARDI
VIA TUSCOLANA 490-492-494
TELEF. 72.72.73
PERMUTE - FACILITAZIONI
RICAMBI ORIGINALI





16,45 La nuova scuola media Incontrati con gli insegnanti (con il film "La scuola media")

21,15 Il dohore Dim con Gianni Ford, Janet Leigh e segnale orario

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Il dohore Dim con Gianni Ford, Janet Leigh e segnale orario

21,05 Telegiornale e segnale orario

22,30 La Praga di Katka con Katina Ranieri presenta Corrado

21,55 Incontro con Katina Ranieri presenta Corrado

21,05 Si chiude Un ato di Sabatino Lo

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,05 Telegiornale sport

19,15 Sport

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,00 La TV dei ragazzi a Supercat b) Biogara

16,45 La nuova scuola media Incontrati con gli insegnanti (con il film "La scuola media")

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

Daniela Rocca madrina (primo, ore 21,05)

22,20 Giovedì sport segue notte sport

21,15 Primo piano e Badoglio, generale e segnale orario

21,05 Telegiornale

23,15 Telegiornale della notte

22,35 Cinema d'oggi Presenta L'ultima Bossi

21,05 Gran Premio Torneo a squadre tra

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport

19,45 La TV degli agricoltori

19,15 Segnalibro editoriale di attualità

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,00 La TV dei ragazzi Giovanna nera - Vi puntata

17,30 Il tuo domani rubrica per i giovani

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola



16,45 La nuova scuola media Incontrati con gli insegnanti (con il film "La scuola media")

21,15 Il dohore Dim con Gianni Ford, Janet Leigh e segnale orario

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Il dohore Dim con Gianni Ford, Janet Leigh e segnale orario

21,05 Telegiornale e segnale orario

22,30 La Praga di Katka con Katina Ranieri presenta Corrado

21,55 Incontro con Katina Ranieri presenta Corrado

21,05 Si chiude Un ato di Sabatino Lo

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,05 Telegiornale sport

19,15 Sport

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,00 La TV dei ragazzi a Supercat b) Biogara

16,45 La nuova scuola media Incontrati con gli insegnanti (con il film "La scuola media")

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

Daniela Rocca madrina (primo, ore 21,05)

22,20 Giovedì sport segue notte sport

21,15 Primo piano e Badoglio, generale e segnale orario

21,05 Telegiornale

23,15 Telegiornale della notte

22,35 Cinema d'oggi Presenta L'ultima Bossi

21,05 Gran Premio Torneo a squadre tra

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

20,15 Telegiornale sport

19,45 La TV degli agricoltori

19,15 Segnalibro editoriale di attualità

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

18,00 La TV dei ragazzi Giovanna nera - Vi puntata

17,30 Il tuo domani rubrica per i giovani

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

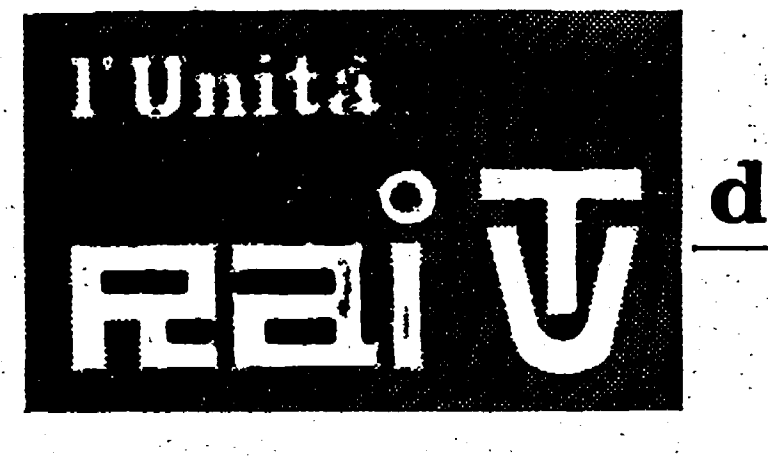
8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola

8,30 Telescuola



primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

15,30 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

17,30 La TV dei ragazzi a) Canzoni per Alfa Centauri b) Braccobaldo show

18,30 La valanga Racconto sceneggiato

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

20,05 Telegiornale sport della sera (1ª edizione)

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Il tenente Sheridan « Un uomo nuovo »

22,10 Cento anni di alpinismo italiano

22,55 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

18,00 Sabrina di Taylor. Con Carla Gravina

19,35 Rotocalchi in poltrona: a cura di Paolo Cavallina

21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Recital di Tilo Gobbj (2ª parte)

21,55 18 anni: appunti su Rita Pavone a cura di Giancarlo Raviglio

22,35 Lo sport

Nazionale

Giornale radio ore 8, 13, 15, 20, 23; - 6,35: Cantagallo; 7,10: Almanacco; 7,35: Un pizzico di fortuna; 7,40: Culto evangelico; 8,20: Charlie Kunz a pianoforte; 8,30: Vita nei campi; 9: L'informatore dei commercianti; 9,30: Messa; 10,15: Dal mondo cattolico; 10,30: Trasmissione per le Forze Armate; 11,10: Passeggiate nel tempo; 11,25: Casa nostra circolo dei genitori; 12: Arlecchino; 12,35: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon-Zig-Zag; 13,25: La borsa dei motivi; 14: Musica da camera; 14,30: Domenica insieme; 15,15: Tutto il calcio minuto per minuto; 16,45: Domenica insieme; 17,15: Aria di casa nostra; 17,30: Concerto sinfonico diretto da B. Bogo; 18,30: Musica da ballo; 19: La giornata sportiva; 19,30: Motivi in giorra; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Appiusti a...; 20,25: I paragrains a Parigi; Romanzo di G. Ruf. fani; 21: Radiocruiverba; 22: Luci ed ombre; 22,15: Musiche di P. Hindemith; 22,45: Il libro più bello del mondo;

Terzo

Ore 17: Parla il program- mista; 17,05: Così è (se vi pare), tre atti di L. Piran- dello; 19: Programma musi- cale; 19,15: La Rassegna; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Programma musicale; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Il cavaliere della rosa, di R. Strauss.

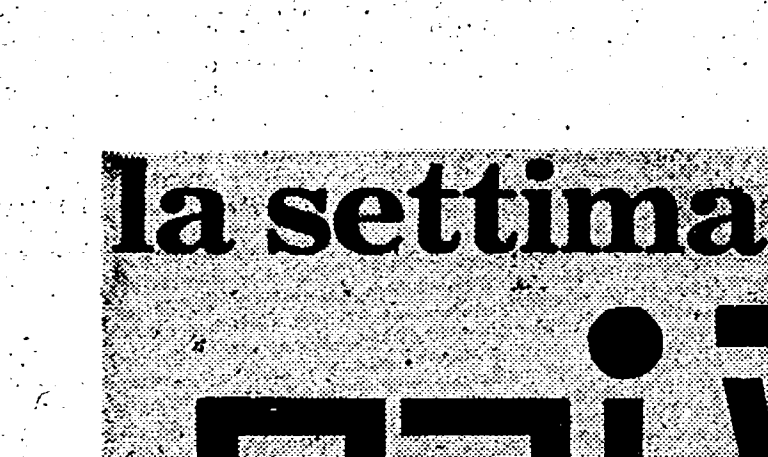
Secondo

Giornale radio nelle ore: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30.



Carla Gravina: « Sabrina » (secondo canale, ore 18).

Eventuali variazioni decise dalla RAI saranno riportate nei normali programmi che l'Unità pubblica ogni giorno.



primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

15,30 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

17,30 La TV dei ragazzi a) Canzoni per Alfa Centauri b) Braccobaldo show

18,30 La valanga Racconto sceneggiato

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

20,05 Telegiornale sport della sera (1ª edizione)

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Il tenente Sheridan « Un uomo nuovo »

22,10 Cento anni di alpinismo italiano

22,55 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

18,00 Sabrina di Taylor. Con Carla Gravina

19,35 Rotocalchi in poltrona: a cura di Paolo Cavallina

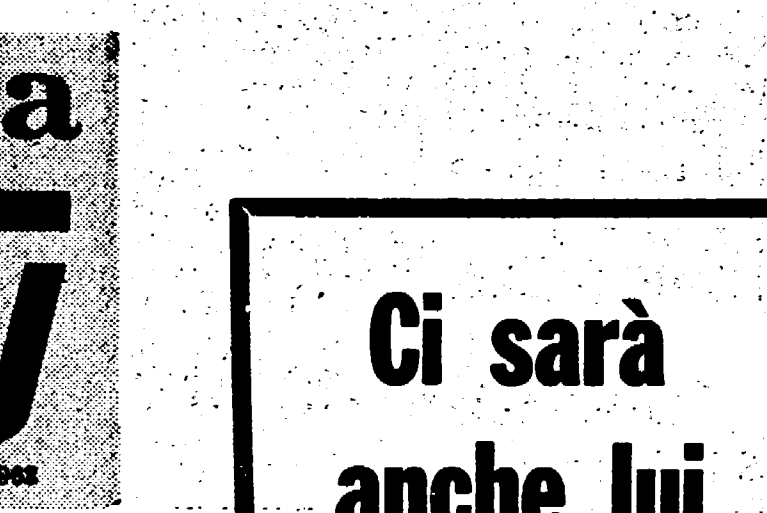
21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Recital di Tilo Gobbj (2ª parte)

21,55 18 anni: appunti su Rita Pavone a cura di Giancarlo Raviglio

22,35 Lo sport

l'Unità del lunedì



primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

15,30 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

17,30 La TV dei ragazzi a) Canzoni per Alfa Centauri b) Braccobaldo show

18,30 La valanga Racconto sceneggiato

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

20,05 Telegiornale sport della sera (1ª edizione)

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Il tenente Sheridan « Un uomo nuovo »

22,10 Cento anni di alpinismo italiano

22,55 La domenica sportiva Telegiornale

secondo canale

18,00 Sabrina di Taylor. Con Carla Gravina

19,35 Rotocalchi in poltrona: a cura di Paolo Cavallina

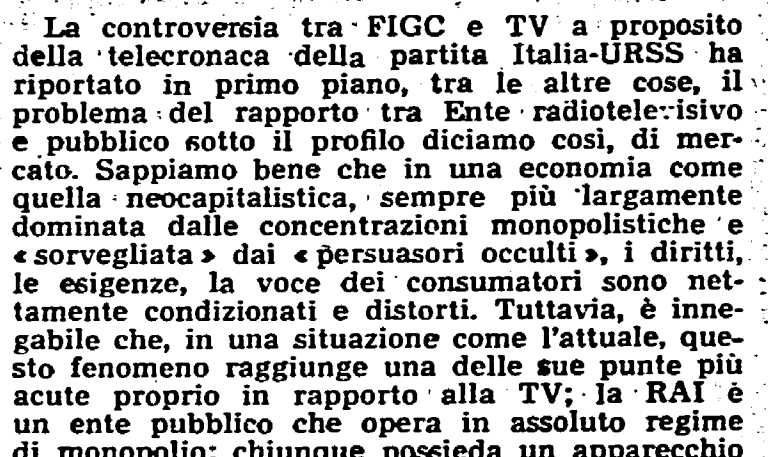
21,05 Telegiornale e segnale orario

21,15 Recital di Tilo Gobbj (2ª parte)

21,55 18 anni: appunti su Rita Pavone a cura di Giancarlo Raviglio

22,35 Lo sport

la settimana



primo canale

10,15 La TV degli agricoltori

11,00 Messa

15,30 Sport Ripresa diretta di un avvenimento agonistico

17,30 La TV dei ragazzi a) Canzoni per Alfa Centauri b) Braccobaldo show

18,30 La valanga Racconto sceneggiato

19,00 Telegiornale della sera (1ª edizione)

19,15 Sport Cronaca registrata di un avvenimento

20,05 Telegiornale sport della sera (1ª edizione)

20,30 Telegiornale della sera (2ª edizione)

21,05 Il tenente Sheridan « Un uomo nuovo »

22,10 Cento anni di alpinismo italiano

22,55 La domenica sportiva Telegiornale

la settimana

Tesseramento al PCI

Primo elenco di sezioni e cellule al 100%

Diamo qui il primo parziale elenco di sezioni e cellule che finora hanno comunicato di aver raggiunto il 100% dei tesserati.

- ALESSANDRIA 100%: S. Giovanni Novellara 100% con 2 reclutati; inoltre le cellule ASSO 117% con 17 reclutati; Lattier Coop. Riforma 100%; Coop. CAM 100%; Consorzio Ferrovie Reggiane 100%; Conchiglia 100% + 10 reclutati; Nibbi 100% con 8 reclutati; Fabbrica Pennellificio 100%.
ASTI Remo Dovano 131,8%; Federico Torretta 122,8%; Villanova 110%.
BIELLA Piazza Biella 100%; S. la Biellese 111%.
NOVARA Quattro Sezioni hanno superato il 100%.
TORINO Sezioni di fabbrica: Scotti 100%; Brioschi 100%; Varallo Piombino 100%; Varsella 100%; La Cassano 100%; Sezione: Robassone 100%; Nole Casanave 100%; S. Maurizio 100%; Bolagero 120%; Coassolo 100%.
GENOVA Perini 100%; Mignone 100%; Dondero 100%; Nervi 100%; Ceranesi 100%.
IMPERIA La 2. cellula femminile di Imperia 100%; Cellula OLEAL 100%.
SAVONA Variogotti 100%; Lalguglia 100%; Ginstro (Alta Montagna) 100%.
BERGAMO Arzago 185%; Paladina 100%; e la cellula della zenda Tramviaria 100%.
BRESCIA Concesio 100%; S. Paolo 100%; Chiminelli 100%.
MANTOVA Cogozzo 100% con 15 reclutati; Boccadiganda (Borgoforte) 100%; Pomponesco 100%; Cignara 100%; inoltre le cellule APAM 100% e Lenin di Labiola 100%.
MILANO Pieve Emanuele 100% con 10 reclutati, e la cellula «Mariani» 100 con 9 reclutati.
BELLUNO Erto 100%; Casso 100%.
PADOVA S. Martino di Lupari 113%.
TRIESTE Langer 100%; Caresana 100%; inoltre le cellule del Cantiere S. Rocco 100%; Cantiere Felszegy 100%; Comuni Muggia 100%; Comuni Trieste 100%; Magazzini Generali 100%; Mercato centrale 100%.
VENEZIA Mira Porta Venezia 100% con 12 nuovi iscritti.
PARMA Cellula cittadina «Coppelli» 100%.
FERRARA Ponderoni (Bondono) 100% e 5 reclutati.
REGGIO EMILIA Remo Cattellani 100% con 4 reclutati; Ronadella 100% con 7 reclutati; Cavazione 100% con 5 reclutati; Ligonchio 100%; Pantano 100%; Monchio

Scoccimarro a Torino

Al centro della crisi la spinta popolare per il rinnovamento

Il valore della Rivoluzione d'Ottobre - Combattere i tentativi di dividere i lavoratori

TORINO, 10. Il compagno Mauro Scoccimarro, presidente della Commissione Centrale del Controllo, ha tenuto stamane al Teatro Alfieri la celebrazione del 46° anniversario della Rivoluzione socialista d'Ottobre. Presentando ai cittadini e ai compagni che affollavano il teatro, Scoccimarro ha comunicato i brillanti risultati della prima fase della campagna di tesseramento e proselitismo che pubblichiamo in altra parte del giornale. Tre atti fondamentali, caratterizzati dalla spinta popolare, hanno guidato da Lenin - ha detto Scoccimarro - e sono i decreti per la pace, per la terra ai contadini, per la socializzazione delle fabbriche sotto controllo operaio. Il proletariato russo, disse qualcuno, dava l'assalto al cielo; i critici, i nemici si scatenarono, l'esperimento doveva fallire; invece - ha detto Scoccimarro - fra grandi applausi - l'assalto fu vinto perché esso esprimeva ed esprime i bisogni più profondi e i sentimenti più elevati dell'umanità.

La pace fu un obiettivo costante dello Stato socialista ma oggi la parola d'ordine della coesistenza ha un significato più ampio: si vuole e si può impedire la guerra che sarebbe un suicidio immane; e la guerra si può impedire poiché, con lo Stato socialista, c'è un blocco di paesi che conta un miliardo di uomini, mentre il mondo coloniale, riserva della politica di guerra dell'imperialismo è crollato e il movimento operaio è più forte in tutto il mondo. Una parte della stessa borghesia - che ha compreso cosa significhi l'esistenza delle armi atomiche - non respinge la politica di coesistenza pacifica; questa politica alla quale l'URSS dà il massimo contributo, deve essere aiutata da tutti coloro che vogliono la pace. Dalla eccezionale data che celebriamo - ha detto l'oratore - vengono insegnamenti fecondi per tutti. Quando si parla della conquista democratica del potere si dimentica spesso che Lenin affermò questa possibilità all'inizio del 1917 ed i Soviet nel 1917 erano già al 51 per cento dei suffragi; ma vi fu il tentativo reazionario di Kornilov e il proletariato fu costretto a difendersi. Certo era allora impossibile prevedere tutte le conseguenze dello sviluppo economico nei paesi capitalisti. Negli ultimi 25 anni - ha proseguito Scoccimarro - i monopoli hanno provocato una differenziazione all'interno stesso della borghesia; questa nuova situazione offre ampie possibilità ma non basta per aprire la prospettiva del socialismo occorre la forza, l'unità del movimento operaio, per creare alleanze con ogni tentativo di violenza della borghesia per mantenere il potere.

Venendo a parlare della situazione attuale italiana il compagno Scoccimarro ha detto che tre questioni sono oggi in discussione: 1) In politica estera l'armamento atomico multilaterale della NATO; la fedeltà all'antica, come l'ha intesa in questi anni la DC significa guerra fredda, ostacolo alla distensione, alla coesistenza pacifica; un partito operaio come il PSI non può condurre una tale politica. 2) C'è una congiuntura economica sfavorevole, aggravata consapevolmente per precisi scopi politici attraverso una campagna di disfattismo economico che ha creato sfiducia nel risparmio; questa operazione politica la destra economica l'ha scatenata quando si sono razionalizzati i monopoli elettrici.

Chi deve pagare la congiuntura sfavorevole? La destra dice che si consuma più di quanto si produce perché chiede di limitare i consumi e bloccare salari e stipendi; noi, invece, diciamo: aumentare la produzione mantenere il potere di acquisto dei lavoratori; i capitali da investire vi sono; non si deve ridurre il credito alle piccole e medie industrie, occorrono interventi nella agricoltura e nell'edilizia. Devono pagare, quindi, la destra economica, responsabile della situazione che essa ha aggravato; un partito operaio

Drammatica assemblea a Claut

Le donne del Vajont chiedono giustizia

Presente la compagna on. Marisa Rodano e delegazioni dell'UDI da altre regioni - Proposta un'assise delle donne della montagna

CLAUT, 10. Il piccolo cinema paesano è stipato di donne di ogni età. Sono le sfollate di Erto e Casso, oltre cinquecento, riunite forse per la prima volta insieme dopo la grande tragedia del 9 ottobre scorso. Sono qui, con tutta la loro collera e la loro disperazione, ma non ci sono i grandi giornali della borghesia italiana a raccogliere le loro parole. Dovrebbero scrivere, sul loro giornale, parole di accusa, forse nomi di responsabili di ieri e di oggi. Hanno preferito non venire, ignorando l'invito loro rivolto dall'UDI a partecipare a questa grande assemblea di rivolta. Essa serpeggia ovunque all'interno. E' espresa in ogni intervento di queste donne: dall'ostetricia alla contadina, dalla maestra alla casalinga. Vogliono giustizia e che i colpevoli paghino. La tragedia ha sconvolto le loro famiglie e la loro vita ed oggi autorità e governanti si distaccano dal loro destino. Chi ha osato scrivere che qui c'è assistenza completa, che la popolazione ha trovato lavoro ben retribuito, che tutti sono al callo e sono fiduciosi dell'avvenire promesso loro dal governo? Chi ha scritto queste cose si è fidato dei comunicati ufficiali delle prefetture e dei vari commissari governativi. Non sono venuti a parlare con questa gente disperata ed illusa, non hanno capito niente di quello che ha nel cuore perché non hanno partecipato con loro alle loro tremende vicissitudini. Hanno scritto articoli nel caldo delle redazioni o seduti in poltroncine nel confortevole soggiorno delle loro case. Qui non si sono visti o sono venuti soltanto per parlare con le cosiddette «persone ufficiali»; quelle che preferiscono d'essere ben volute dai potenti invece che dalla popolazione. Qui ad un mese dalla terribile notte del 9 ottobre regna ancora il caos. Le donne, dopo aver parlato numerose all'assemblea, con passione, con ira, col pianto strozzato in gola, mi sono venute attorno raccontando i loro problemi di vita, la loro paura di ieri. Pensano che la possa aiutare, io che le conosco e che conosco la loro storia. Mi sento impotente. Io posso solo scrivere, raccontare. Mi dicono che è già molto e che lo devo fare ancora. Ho visto molte donne piangere oggi, quando le loro compagne raccontavano al microfono le loro storie personali. Accusando esplicitamente la SADE e il governo di aver voluto assassinare una comunità che viveva felice. L'ostetricia di Erto, Elsa Antoniacchi, ha raccontato quelle paure delle sue partorienti da quando s'era riempito il bacino artificiale e la ogni camera dove veniva alla luce un bambino entrava la paura della morte. E quando la presidente del Consorzio per la rinascita della Valle Ertana, Lina Carrara, deplorando la campagna, insensata di demagoghi, contro una immaginaria speculazione politica dei comunisti, ha vigorosamente affermato che tutti i partiti dovevano fare la «speculazione politica» come i comunisti che denunciarono il pericolo che incombeva nella valle, la sala è scoppiata in un fragoroso improvvisato applauso.

Questo applauso ci è entrato nel cuore come un riconoscimento ma anche come una preghiera a non abbandonare questa gente in preda ai pericoli e a quelli che vorrebbero mettere tutto il loro peso su queste montagne e delle distruzioni patite da questi montanari. Bisogna parlare di Lina Carrara di questa figura di donna che si è battuta e si batte per la gente di Erto, la gente di suo marito, lei vedova e abitante a Udine ma col cuore su queste montagne, assieme a questi montanari. Il suo appassionato intervento è stato sottolineato da continui «brava», «grazie», «evviva», «è vero» dalle donne di Erto e Casso. Si portavano le mani sugli occhi e forse rivevano i tempi di quando avevano una casa. «Qui - ha detto Lina Carrara - si tratta di colpa. E non si parla tanto di democrazia. Essa non esiste fino a quando anche un solo cittadino è costretto a sopportare un sopruso».

La compagna Marisa Rodano, vice presidente della Camera, vice presidente della Camera, ha preso la parola con voce rotta dall'emozione. «E' estremamente difficile - ha detto - parlare qui di fronte al dolore acuto di noi tutte, di fronte al lutto e alla ribellione, all'ansia di giustizia che vi anima». E' vero. Che può dare ognuna di noi, che non abbiamo sofferto la notte di terrore di queste donne, la loro olera odiosa di poter essere trattati come reati? I fatti che Massari è stato assessore alla polizia urbana per dieci anni, che l'assessorato gli è venuto in eredità da un altro socialdemocratico, che a sua volta l'ha avuto da un socialdemocratico. Dimissionario Massari, l'assessorato è ancora di un esponente del PSDI. Non vogliamo mettere in dubbio la onestà e la dirittura morale di quanti hanno preceduto e seguono Massari, ma certo è una strada pericolosa che facilmente porta a fare di un assessore un feudo. E quello che dice per la polizia urbana lo si potrebbe dire per l'urbanistica, per l'istruzione, per l'assistenza, assessorati da tempo immemorabile nelle mani della DC.

MILANO, 10. La socialdemocrazia milanese sta facendo barriera attorno all'on. Renato Massari, l'ex assessore del PSDI alla polizia urbana, contro il quale tre dirigenti del PRM milanesi (gli assessori Geramiani, Boeri e dott. Del Pennino) hanno fatto gravi rilievi in una lettera indirizzata al sindaco prof. Casinovi, a una commissione d'inchiesta nel funzionamento dell'Assessorato. La lettera, resa nota nei giorni scorsi dalla stampa, richiama l'attenzione del sindaco sui metodi che sarebbero stati usati dall'assessore Massari (dimessosi dalla carica dopo la sua elezione a deputato) nella concessione di licenze per distributori di benzina e sulle singolari commissioni fra la funzione politica da lui esercitata, la propria attività politica e gli interessi economici di persona - a lui vicino -. Nella lettera si chiede che la funzione di una commissione d'inchiesta ed era speso che in questo senso la Giunta comunale intendesse marciare. Ma il sindaco socialdemocratico come Massari e come l'assessore dimissionario prevedeva la palla al balzo, smentiva tutte le dichiarazioni moralizzatrici che gli erano state attribuite da un giornale della sera, accusava il PRI di leggerezza e lasciava intendere che nessuna commissione d'inchiesta era stata costituita. La volontà della giunta sembra dunque essere quella di mettere in sordina lo scandalo ma il «caso Massari» verrà certamente sollevato domani in Consiglio comunale e inoltre si attende che questa settimana i dirigenti del PRM mettano a punto e consegnino alla Giunta il dossier che stanno preparando. Indipendentemente dalla fondatezza o meno delle accuse rivolte al deputato socialdemocratico, non si può tuttavia sottrarre e non considerare il fatto che Massari è stato assessore alla polizia urbana per dieci anni, che l'assessorato gli è venuto in eredità da un

Presenti 700 delegati

Assemblea delle Province aperta ieri a Palermo

Il problema della Regione al centro dei primi interventi Assenti i rappresentanti del governo

Dalla nostra redazione PALERMO, 8. Una nuova, esplicita denuncia delle responsabilità dei governi d.c. nella mancata attuazione dell'ordinamento regionale, è venuta stamane dai discorsi d'apertura della XXI Assemblea generale delle Province di Italia, alla quale un ministro né un sottosegretario hanno trovato il modo e il tempo di partecipare. Alle prudenti, ma significative espressioni del presidente dell'Unione delle Province, Grossi, (che ha sollecitato «l'attuazione, nella sua pienezza, dell'ordinamento previsto dalla Costituzione») ha fatto eco l'intervento del socialista on. Taormina, vice presidente della Giunta regionale siciliana. Il quale l'altro ha detto: «tra le 92 province d'Italia che partecipano a questa assemblea, 18 fanno parte di Regioni a Statuto speciale; le altre attendono ancora l'ordinamento regionale; e non è lecito non rispettare la realtà costituzionale del nostro paese. Non si tratterà di discutere - ha proseguito Taormina - ciò che è stato deciso dall'Assemblea Costituente e solennemente sancito dalla Costituzione; oggi è dovere di tutti rimuovere le resistenze, in ogni caso estreme, all'attuazione integrale della Costituzione. La realizzazione delle Regioni a Statuto ordinario, oggi, in riferimento alle esigenze della programmazione - ha concluso Taormina - sottrae il problema a ogni disputa per proporre a una urgente, indilazionabile soluzione». E che il dibattito dell'assemblea generale delle Province si incentrerà proprio su questo argomento - la Regione come strumento per la migliore articolazione delle funzioni degli enti locali - ha dimostrato la circostanza non certo casuale che la relazione base del convegno (firmata dallo stesso prof. Grossi) riguarda «La provincia e l'ordinamento regionale».

Anche sul tema della partecipazione dei Comuni e delle Province al lavoro di una politica di sviluppo e di programmazione (relatori Carpeggiani, Casati e Signorello) si aprirà da domani il dibattito fra i 700 delegati delle amministrazioni provinciali di tutta Italia, i quali, inoltre saranno chiamati ad esaminare sulla base di due relazioni, rispettivamente del rag. Marton e degli avvocati Carbone e Lazzeroni, i problemi della finanza locale e dell'assistenza sanitaria. Un convegno, dunque, ricco di temi attuali di molestante interesse politico; pur tuttavia ad esso, come si è detto, non presenzia alcun rappresentante del governo nazionale. I lavori, che si svolgono in armonia con la cerimonia al teatro Massimo, proseguiranno sino a mercoledì a Villa Igea. g. f. p.

O.d.g. a Milano

I magistrati accusano la DC

Al nuovo governo si chiede «una profonda trasformazione dell'amministrazione della giustizia»

MILANO, 10. Con un clamoroso ordine del giorno, votato per acclamazione, i magistrati dei distretti di Torino, Milano, Genova, Brescia, Venezia, Trento, Trieste, Bologna, Ancona e Firenze, riuniti in numerosa assemblea al Palazzo di Giustizia, hanno denunciato le responsabilità dei passati governi, e più precisamente del partito democristiano, nella crisi dell'amministrazione giudiziaria, ammonendo che, se non verranno attuate di urgenza riforme sostanziali, la categoria ricorrerà a tutti i mezzi di azione consentiti dalla legge, non escluso lo sciopero. L'ordine del giorno, dopo aver precisato ancora una volta le rivendicazioni dei magistrati (riforma del Consiglio Superiore, al fine di sottrarre questo organo di autogoverno della magistratura, alle interferenze del potere esecutivo e degli alti gradi giudiziari; abolizione dell'attuale ordinamento gerarchico-più complesso e occupazione di un moderno sistema di selezione attitudinale; miglioramenti economici che assicurino l'indipendenza anche materielle dei giudici), afferma che, di fronte a tutti questi gravi problemi, «le maggioranze finora succedute al governo del Paese» hanno dimostrato una «sostanziale inerzia», e, in certi casi addirittura una «concorrente disinteresse», come ad esempio nel settembre scorso, quando la massima autorità dello Stato (leggi: Presidente della Repubblica, Presidente del Consiglio e ministro Guardasigilli), sempre presenti a manifestazioni pubbliche anche sotto la portina regionale o locale, non hanno voluto intervenire all'XI Congresso della magistratura. Non solo, ma le recenti dichiarazioni del ministro Besco (che, come è noto, hanno provocato le dimissioni dei rappresentanti della categoria dalla Commissione ministeriale per la riforma dell'ordinamento giudiziario) rivelano l'intenzione di eludere tutte le più pressanti istanze di attuazione costituzionale. Il documento termina facendo voti perché il nuovo governo «includa nel proprio programma una profonda trasformazione dell'amministrazione della giustizia», e invitando il comitato centrale dell'Associazione Magistrati ad organizzare, di fronte al dolore acuto, per decidere l'eventuale ricorso allo sciopero.

La vertenza di Ravi è giunta al cinquantesimo giorno: il sindaco di Ravi, che ha chiesto che ancora si siano avute nuove trattative. Le ripetute riunioni che hanno caratterizzato la giornata di ieri tra i sindacati e il prefetto e quella odierna, nei direttivi sindacali, separatamente, e fra le organizzazioni sindacali, confermano, sembrano comunque fornire di nuove decisioni che dovranno scaturire nei prossimi giorni. Comunque domani i sindacati dovranno incontrarsi nuovamente con il prefetto per cui ci sembra opportuno ricordare le ultime posizioni dei sindacati. Essi chiedono la sospensione del provvedimento, l'aspettativa del licenziamenti conseguiti e un premio contrattuale di L. 35.000. Di contro l'impresa è in una posizione di intransigenza riaffermata anche in un comunicato diramato ieri alla stampa: la pregiudiziale dello sgombero della miniera, viene posta quale condizione per l'apertura delle trattative. Stando, quindi, a questi elementi che sono di dominio pubblico, non ci pare che da parte del patronale si sia apprezzata questa ulteriore dimostrazione di senso di responsabilità e di maturità dei sindacati per bloccare la vertenza. Si vuole anzi in proposito correre insistenti voci - inasprita ulteriormente, impegnando le forze di polizia per far rientrare il blocco della vertenza. Si vuole miniera. E' probabile che, nelle riunioni con il prefetto, questo elemento sia stato al centro della discussione: però è certo che, se non si riesce a uno sblocco definitivo della vertenza e si volesse perseguire a ogni costo tale disegno padronale, grosse e pesanti responsabilità ricadrebbero anche su quanti ne facilitano l'attuazione.

Omelia del Papa al popolo romano

Il discorso non è uscito dai temi pastorali

Paolo VI si è recato ieri mattina nella Basilica Lateranense, sua cattedrale, per prenderne solenne possesso. Il Pontefice ha lasciato il Vaticano alle 8.40; il corteo papale ha percorso via della Conciliazione, corso Vittorio, piazza del Gesù ed è giunto poi dinanzi alla scalinata del Campidoglio. Qui il Pontefice ha ricevuto l'omaggio del sindaco Della Porta. Dopo che il corteo aveva raggiunto la basilica Lateranense, il Pontefice ha ricevuto in una sala il presidente del Consiglio Leone. Successivamente, nel corso della cerimonia che si è svolta nella Basilica, il Papa ha rivolto un'omelia diretta al popolo romano. Il discorso è rimasto nel solco delle questioni pastorali e dei rapporti tra la Chiesa e i fedeli. «Noi ci rendiamo conto - ha detto Paolo VI - che i nostri rapporti con l'urbe sono oggi diversi da quelli che furono per lunghi secoli; non abbiamo più sulla città la sovrannità temporale, ma ci serviamo quella spirituale». Alle 13 circa il Papa ha fatto ritorno in Vaticano. Il Presidente della Comunità israelitica di Roma, professor Pitigliani, ha inteso fare una dichiarazione concernente il documento enciclicare sugli ebrei, difendendo tale documento un atto di buona volontà che «apre nuovi orizzonti di collaborazione».

I funerali del sindaco di Longarone

BELLUNO, 10. Si sono svolti oggi i funerali di Guglielmo Celso, sindaco di Longarone e segretario della federazione bellunese del PSI. Una salva di bandiere rosse socialiste e comuniste, ha accompagnato le bare (c'era anche quella della madre, per la quale la figlia, per un appunto venuto da tutta la regione, Numerosissime le corone, fra cui quelle del Comitato regionale e della Federazione del PCI. Durante la cerimonia hanno parlato Aldo Sirena, a nome dei partigiani che combatterono con Celso sulle montagne bellunesi, il segretario del PCI, Olivetto, e il dirigente provinciale del socialdemocratici. Infine, l'on. Lucio Luzzatto ha rievocato la vita di Celso, fino all'ultima battaglia, quella contro la «diga maledetta» che ha seminato la morte fra le popolazioni ai cui servizi aveva dedicato tutta la vita. Tina Merlin

Accesi contrasti in Giunta per il «caso Massari»

Il sindaco vorrebbe soffocare la denuncia dei repubblicani contro l'ex assessore del PSDI alla polizia urbana

Dalla nostra redazione MILANO, 10. La socialdemocrazia milanese sta facendo barriera attorno all'on. Renato Massari, l'ex assessore del PSDI alla polizia urbana, contro il quale tre dirigenti del PRM milanesi (gli assessori Geramiani, Boeri e dott. Del Pennino) hanno fatto gravi rilievi in una lettera indirizzata al sindaco prof. Casinovi, a una commissione d'inchiesta nel funzionamento dell'Assessorato. La lettera, resa nota nei giorni scorsi dalla stampa, richiama l'attenzione del sindaco sui metodi che sarebbero stati usati dall'assessore Massari (dimessosi dalla carica dopo la sua elezione a deputato) nella concessione di licenze per distributori di benzina e sulle singolari commissioni fra la funzione politica da lui esercitata, la propria attività politica e gli interessi economici di persona - a lui vicino -. Nella lettera si chiede che la funzione di una commissione d'inchiesta ed era speso che in questo senso la Giunta comunale intendesse marciare. Ma il sindaco socialdemocratico come Massari e come l'assessore dimissionario prevedeva la palla al balzo, smentiva tutte le dichiarazioni moralizzatrici che gli erano state attribuite da un giornale della sera, accusava il PRI di leggerezza e lasciava intendere che nessuna commissione d'inchiesta era stata costituita. La volontà della giunta sembra dunque essere quella di mettere in sordina lo scandalo ma il «caso Massari» verrà certamente sollevato domani in Consiglio comunale e inoltre si attende che questa settimana i dirigenti del PRM mettano a punto e consegnino alla Giunta il dossier che stanno preparando. Indipendentemente dalla fondatezza o meno delle accuse rivolte al deputato socialdemocratico, non si può tuttavia sottrarre e non considerare il fatto che Massari è stato assessore alla polizia urbana per dieci anni, che l'assessorato gli è venuto in eredità da un

Auto in mare: muoiono in tre

Imperia Tre componenti di una famiglia di quattro persone, sono morti in una «giardinetta» caduta in mare dal molo di Ponente del porto di Imperia. Si tratta di Genesio Zuccato, della moglie Lina Leonardi, di 52 anni e della figlia Gianalisa di 12 anni. Il quarto componente della famiglia Zuccato, un giovane di 15 anni, si è salvato uscendo da un finestrino quando la vettura si era già posata sul fondo e ricorrendo da circa otto metri fra le acque torbide ed agitate da una causa della mareggiata.

IL BANCO DI NAPOLI

Istituto di Credito di Diritto Pubblico fondato nel 1890 Fondi patrimoniali e riserve: L. 20.792.269.235 Riserva speciale Cred. Ind.: 7.788.597.191 comunica alla clientela che da oggi 7 novembre 1963 sono state aperte al pubblico in ROMA L'AGENZIA DI CITTA' N. 16 L'AGENZIA DI CITTA' N. 17 Piazza Attilio Friggeri, nn. 10-11-12 - Tel. 341190 Tutte le operazioni ed i servizi di banca

Dichiarazioni del presidente dell'Accademia dell'URSS

Esaltanti prospettive aperte da Poliot 1°

Sarà possibile un ricambio degli equipaggi nel cosmo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Con il lancio del satellite artificiale manovrabile « Poliot 1 » è cominciata una nuova era nel campo dei voli cosmici: l'era della costruzione in orbita di grandi stazioni spaziali che serviranno da trampolino di lancio per gli astronauti diretti sui pianeti del sistema solare. Lo ha dichiarato quest'oggi il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis, conservando con alcuni giorni di ritardo l'agenzia sovietica TASS.

In particolare, Keldis ha detto: 1) il lancio del « Poliot 1 » rappresenta il momento di passaggio dall'era dei voli su orbite fisse all'era dei voli con larghe possibilità di manovra; 2) l'uomo avrà d'ora in poi la possibilità di compiere qualsiasi evoluzione nello spazio; 3) le navi spaziali munite di tali sistemi di guida potranno atterrare da un'orbita qualsiasi su comodi e prestabiliti e potranno effettuare congiunzioni nello spazio; 4) ne deriva che il lancio del « Poliot 1 » è un nuovo passo verso la soluzione dei complessi problemi legati ai voli spaziali su lunghe distanze, cioè un balzo in avanti qualitativo, nella esplorazione spaziale da parte dell'URSS; 5) in questo campo pieno di difficoltà, la Unione Sovietica mantiene tutto il suo vantaggio.

Il fatto che un satellite artificiale della Terra abbia la capacità di compiere vaste manovre nello spazio, di mutare l'angolo di inclinazione dei piani orbitali rispetto all'Equatore — ha sottolineato il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldis, offrendo alla cosmonautica sovietica i mezzi per risolvere nuovi problemi di difficoltà fino a ieri insormontabili.

Per prima cosa, si potranno compiere misurazioni in differenti zone dello spazio extraterrestre e ricevere informazioni su mutamenti delle qualità fisiche dello spazio vicino alla Terra a varie altezze, il che sarà di grande aiuto per la meteorologia. In secondo luogo si potranno creare pesanti laboratori spaziali in orbita attorno alla Terra, manovrando verso un determinato punto dello spazio i vari « pezzi » del laboratorio, cioè tutta una serie di spuntini guidabili, come elementi singoli della piattaforma spaziale.

Sempre con tali razzi guidabili potranno essere cambiati gli equipaggi e la strumentazione scientifica dei laboratori spaziali, ai quali viene assicurato il costante invio di materiale umano e tecnico. In terzo luogo, è noto che i voli di veicoli spaziali automatici e con equipaggio verso la Luna o in pianeti del sistema solare saranno praticamente impossibili fino a che le navi spaziali non abbiano la possibilità di manovrare durante la traiettoria verso l'obiettivo. A partire dal momento in cui è possibile compiere manovre correttive dell'orbita e mantenere permanentemente in orbita attorno alla Terra grossi laboratori spaziali, il volo di navi cosmiche con equipaggio verso la Luna e i pianeti diventa molto più facile.

« In altre parole — ha precisato Keldis — la riunione in orbita di navi spaziali, il ricambio degli equipaggi e delle attrezzature è possibile soltanto con mezzi guidabili, comincia dunque a diventare possibile soltanto dopo il felice esperimento tentato con il « Poliot 1 ». E diventa finalmente possibile ottenere l'atterraggio in un luogo prestabilito della Terra, di una nave spaziale di ritorno da un volo dalla Luna e da Marte ».

Keldis ha concluso dicendo che gli esempi da lui forniti non esauriscono i complessi compiti connessi con i voli degli spuntini tipo « Poliot », ed ha ribadito che il lancio della prima nave spaziale manovrabile « costituisce un grosso contributo allo sviluppo dei voli spaziali ».

Augusto Pancaldi

Gli USA riprendono gli aiuti a Saigon

Dichiarazioni anticomuniste dell'alta gerarchia buddista



SAIGON — La vita si va normalizzando a Saigon. Monaci buddisti, donne e soldati osservano da un balcone la folla che assiepa una pagoda della città (Telefoto A.P.)

WASHINGTON, 10.

La Danimarca non vuole basi atomiche

Berlino ovest
Gli USA preparano nuove provocazioni

BERLINO, 10. Fonti americane hanno oggi detto a chiare lettere che il comando USA prepara per i prossimi giorni nuove provocazioni nei confronti della Germania ovest. A partire dal momento in cui è possibile compiere manovre correttive dell'orbita e mantenere permanentemente in orbita attorno alla Terra grossi laboratori spaziali, il volo di navi cosmiche con equipaggio verso la Luna e i pianeti diventa molto più facile.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

La posizione danese condivisa da altri paesi dell'Europa settentrionale

MOSCA, 10. Il ministro degli Esteri danese Per Kaekkerup ha concesso un'intervista all'« Intervista » nel corso della quale ha dichiarato che il suo Paese non ospiterà mai basi per armi atomiche. Il ministro Kaekkerup sta per compiere una visita ufficiale nell'URSS e le sue dichiarazioni sono state oggi pubblicate in prima pagina dal giornale moscovita.

Il ministro ha aggiunto che, se i danesi sono lieti che tale atteggiamento abbia reso possibile la creazione di una pacifica atmosfera nell'Europa del nord e non desiderano che sia turbata da iniziative politiche quando e come i sovietici possono effettuare i loro controlli, speciale necessità.

Vietnam del sud

Ingrao

comunista ha ricordato quindi le polemiche sorte durante la campagna elettorale quando alcuni dirigenti del PSI dissero che il problema della forza multilaterale non era attuale e quando il nostro giornale fu accusato di forzare l'interpretazione dei fatti a scopo strumentale. Oggi — ha continuato Ingrao — tutti possono constatare che stanno le cose e ci fa piacere vedere come lo stesso compagno Lombardi parli a questo proposito, in modo diverso, senza nascondersi la gravità della questione.

Subito dopo Ingrao si è soffermato sui problemi economici italiani, rilevando come essi richiedano la massima chiarezza metodologica di operare scelte decisive per lo sviluppo del paese. Se si respinge — come noi e i compagni socialisti respingiamo — una politica di blocco dei salari e di compressione dei consumi popolari, non si può pensare che il mercato interno, se si ritiene che l'elevamento del tenore di vita delle masse sia una delle componenti fondamentali di una politica di sviluppo democratico, allora è tanto più indispensabile rompere le strutture monopolistiche che pesano sul processo produttivo e condurre conseguentemente una lotta decisa contro i gruppi del grande capitale e contro le forze politiche che ne difendono gli interessi.

A questo riguardo, Ingrao ha sottolineato come agirdiversamente, rinunciando perciò a spezzare le posizioni di potere dei gruppi dominanti, significhi aprire prima o poi la strada ad una politica deflazionistica e antipopolare, per cui è più che mai evidente l'esigenza che su questo terreno si pronuncino sia i socialisti che gli uomini responsabili della DC e in primo luogo le forze avanzate del mondo cattolico. Quelle forze che, se vogliono uscire dalle posizioni di stallo e di inazione, devono fare scelte chiare e coerenti. Del resto — ha aggiunto l'oratore — le vicende che si stanno verificando nei comuni di Firenze e di Milano e in altre amministrazioni di centro-sinistra, ricordano le precarie condizioni di una politica che si fermi a mezza strada e non sappia condurre fino in fondo la lotta contro le forze della conservazione.

Secondo El Ahram
Ciu En-lai in dicembre nella RAU

IL CAIRO, 10. Il quotidiano cairota El Ahram annuncia oggi che il presidente del Consiglio egiziano Ciu En-lai si recherà in visita ufficiale nella RAU in dicembre.

Dal P.C.S.
Discussa la situazione in Spagna

Nei primi giorni del mese di novembre si è riunita la sessione allargata del Comitato centrale del P.C. di Spagna. Dopo aver onorato la memoria indimenticabile dell'eroe del popolo spagnolo, Julian Grimau, membro del Comitato centrale, la sessione plenaria ha esaminato i due punti all'ordine del giorno: « Situazione politica e prospettive dello sciopero generale politico » ha aperto la discussione un dirigente della organizzazione delle Asturie. Sul secondo punto dell'ordine del giorno, « La situazione nel movimento operaio e comunista », Santiago Carriello ha presentato un rapporto del Comitato esecutivo nel quale si è pronunciato vigorosamente per l'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Le due risoluzioni sono state approvate all'unanimità.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

ha qui posizioni avanzate che non trovano riscontro in nessun altro paese dell'Europa continentale. « I « sono dunque in Italia — ha concluso Ingrao — le condizioni per nuovi passi in avanti, per fare in modo che la sinistra italiana affronti il dialogo con i cattolici in posizioni di forza e di parità, al fine di portare mutamenti sostanziali nell'indirizzo e negli stessi gruppi dirigenti del movimento cattolico e per gettare le basi di una nuova articolata unità, la quale vada oltre la collaborazione fra PCI e PSI.

Amendola

sono riconosciute, sia pure in modo non conseguente, anche da importanti settori della sinistra laica e cattolica. Ma il gruppo dirigente della DC nelle trattative per la formazione del nuovo governo, ripropone al PSI — nonostante lo smacco del giugno scorso e nonostante le stesse indicazioni emerse dal recente congresso socialista — una piattaforma che non va incontro a queste esigenze, ma al contrario le rifiuta, nel tentativo di riuscire a neutralizzare la spinta unitaria del movimento delle masse. È necessario — ha concluso Amendola — che la volontà conservatrice del gruppo dirigente della DC venga battuta, perché la crisi politica abbia un esito positivo il quale dia una risposta all'attesa del Paese e alle sue esigenze di rinnovamento.

L'analisi dell'attuale situazione italiana era stata dal compagno Amendola inquadrate in un quadro prospettico di sviluppo democratico italiano così come a tutti i popoli, dalle « dieci giornate che sconvolsero il mondo ». Da quei giorni, ha rilevato Amendola, è ormai trascorso mezzo secolo: il mondo è mutato, mutati sono i rapporti di forza tra gli Stati, mutata quindi, deve essere anche la strategia del movimento operaio per il quale il raggiungimento del comunismo è oggi non un fine, ma un mezzo per la realizzazione dei grandi ideali di pace, di benessere, di cultura, di libertà e di comunismo.

Per questo noi difendiamo una politica di coesistenza pacifica: perché oggi la coesistenza è un fatto rivoluzionario: un pacifico confronto di sistemi di vita, di ideologie non può che risolversi a nostro vantaggio. La coesistenza pacifica, non è un « congelamento » del mondo, in una specie di immobilità: è un nuovo momento della lotta di classe, un confronto ideologico e una competizione economica. Su questa base ogni popolo si sceglie liberamente la propria strada democratica e socialista, ricordando che il fine è sempre la stessa: la democrazia e la libertà per tutti.

« Noi — ha detto Ingrao — nel documento del Comitato centrale sui problemi del movimento operaio e comunista, che il compagno Nenni ha citato nelle sue conclusioni del congresso del PSI, ma in modo del tutto parziale, abbiamo sottolineato gli obiettivi di una risposta democratica e socialista dell'occidente europeo ed abbiamo indicato anche il contributo che il nostro partito ha dato ed intende dare per ricostruire una unità politica del movimento operaio e per un incontro tra cattolici, socialisti, socialdemocratici e comunisti... Il problema — come l'oratore ha rilevato — è di grande attualità, tanto più se si considera l'importanza che si è acquistata negli ultimi mesi, fra cui in primo luogo il recente incontro di Mosca fra i dirigenti del PCUS e quelli della SFO. Dopo avere affermato che l'« esigenza di un incontro e di una leale collaborazione con i comunisti per battere la reazione e per riaprire un discorso socialista in Europa occidentale viene oggi riconosciuta anche dai socialdemocratici francesi, l'oratore ha detto che il movimento operaio italiano è stato alla avanguardia nella battaglia democratica e che la sinistra

presenta una conferma esplicita delle denunce sempre mosse dalle sinistre alla incapacità dei governi a maggioranza democristiana (anche di centro-sinistra) a contenere le pressioni monopolistiche sulle scelte economiche.

Giappone

te, allineate in una vicina palestra dove, tra scene di straziante dolore, vengono identificati dai familiari. Il brullo e piatto paesaggio intorno alla miniera sembra un campo di battaglia dove, in un capriccio del destino, si sono scontrati i frammenti contorti di truppe di metallo strappate agli edifici che si levavano attorno ai pozzi. Molte costruzioni di legno sono state rase al suolo. I famigliari dei minatori che in silenzio attendono di avere notizie dei loro cari hanno acceso incenso su piccoli altari improvvisati. L'odore penetrante ed il fumo azzurro che si leva da questi altari rudimentali accresce la drammaticità della scena.

Le operazioni di soccorso sono state sospese questa sera alle 21 e verranno riprese nella mattinata di domani. Uno dei superstiti, Hiroe Funoe, con le vesti a brandelli, la lampada di sicurezza dell'elmetto fraccassata ed il volto striato dal sangue e dalla polvere di carbone ha raccontato ai giornalisti di essersi trovato a soli due metri dal punto in cui è avvenuta la spaventosa deflagrazione. « Ancora non mi sembra vero di essere scampato — ha detto. — Mentre correvo sentivo le fiamme che mi lambivano la testa ».

I testimoni oculari del disastro ferroviario ricordano solo di avere udito i freni dei treni che stridevano e poi il tremendo schianto. Shini Wakakashi, il macchinista di uno dei convogli, ha detto di aver solo avvertito un tremendo urto. « Ho azionato i freni di emergenza e son saltato giù dalla cabina. La quarta e la quinta vettura del mio treno erano state fatte a pezzi dalla prima del convoglio che prove-

niva in senso contrario ». « Corpi umani dilaniati, scarpe, borse, valigie ed indumenti sono ancora sparsi un po' dappertutto. Le squadre di soccorso, i medici e gli infermieri lavorano senza sosta. Fra le vittime della sciagura vi è anche il rettore dell'Università di Yokohama, Hiroto Saegusa, di 71 anni. È stato individuato anche il corpo di uno studente americano di 29 anni, William Scott. Entrambe le sciagure avranno anche dei riflessi politici. In Giappone è in corso la campagna elettorale ed i sindacati democratici hanno oggi rammentato l'accanita lotta che si svolse tre anni fa nella miniera di Omuta. Anche allora tra le « grandi grida degli operai » era in primo piano il problema della sicurezza. L'onnipotente trust Mitsui si avvale in quella occasione della organizzazione sindacale socialdemocratica per rompere il fronte della lotta. Gli organizzatori dello sciopero furono licenziati, i sindacati persi per sempre. La sciagura di ieri ha tragicamente riproposto la questione di quelle rivendicazioni. L'opinione pubblica nipponica è rimasta profondamente sconvolta anche dal triplice scontro ferroviario verificatosi nei pressi di Yokohama. E' da tener presente che il paese fu colpito da un altro grave disastro, della stessa natura, nel maggio del 1962, quando in circostanze simili a quelle di ieri, due convogli entrarono in collisione presso Mikawa. Persero la vita 160 persone. Sogo Shingi, allora presidente delle ferrovie giapponesi, presentò immediatamente le dimissioni. Lo stesso si appresta a fare l'attuale presidente Reiskeu Ishida. Da tener presente che Ishida, prima di essere chiamato a dirigere le ferrovie nipponiche, ha diretto per molti anni gli uffici esteri del trust Mitsui. Lo stesso cioè che è proprietario della tragica miniera di Omuta.

Arrestati tre antifascisti portoghesi

LISBONA, 10.

Secondo l'agenzia di stampa di Salazar, la polizia del dittatore avrebbe arrestato tre antifascisti portoghesi. Sempre secondo l'agenzia gruppi di comunisti sarebbero rientrati clandestinamente in Portogallo lo scorso agosto attraverso il confine nord-orientale. Due antifascisti sarebbero stati catturati mesi addietro e tre ora.

LA MALFA Della urgenza delle riforme e della impossibilità di accontentarsi ormai, in questo campo, di blandi interventi, ha parlato la Malfa al Consiglio nazionale

nella casa di ogni italiano

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI

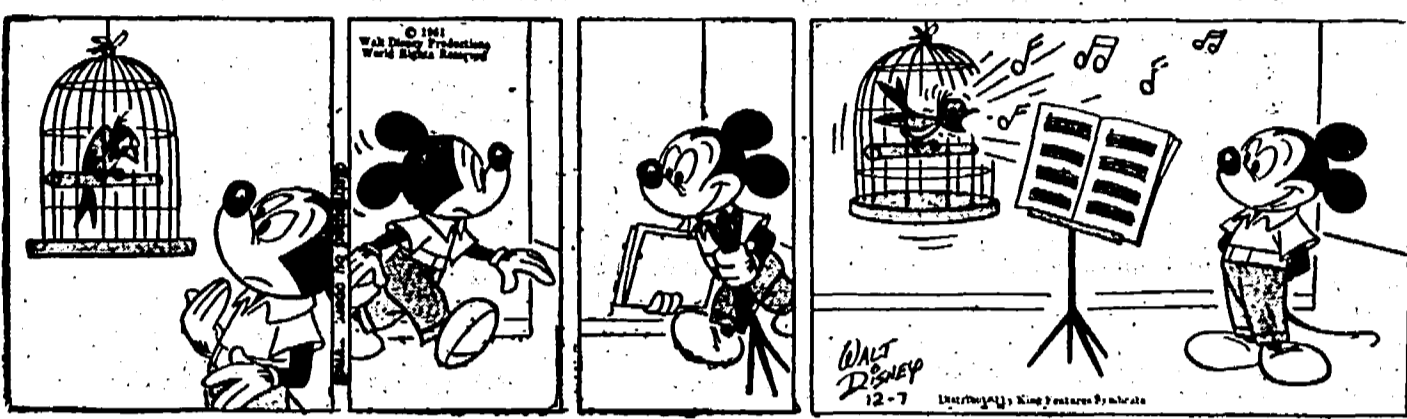
Il dott. Kildare di Ken Bald



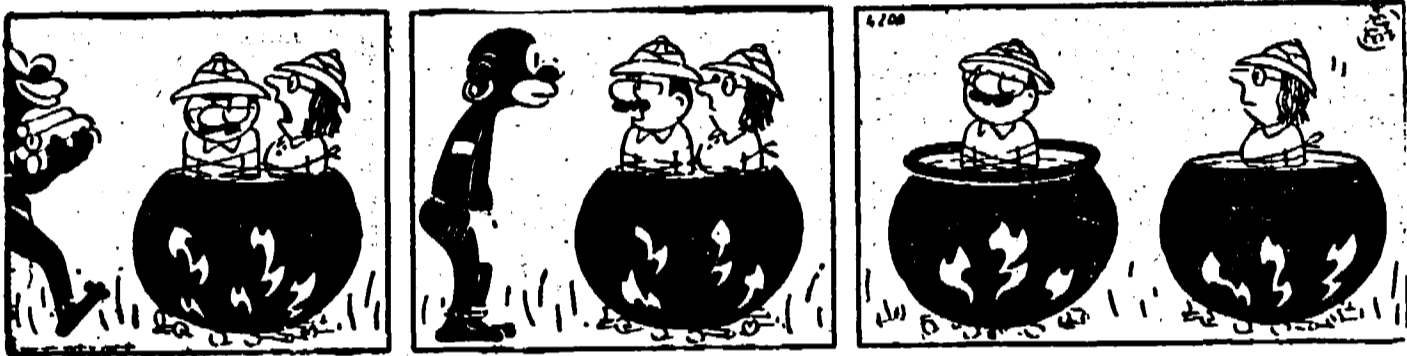
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

prime

Quelle «buste segrete» ed altro sono un insulto a tutti gli assistiti

Caro direttore, Il lettore Torquato Vezzani, in una lettera pubblicata sull'Unità dell'11-10-63, accennando ad alcuni problemi della presidenza e dell'assistenza sociale...

Onde fuggire congetture in ordine «al momento» che mi ha spinto a scrivere questa lettera, voglio precisare che sono anch'io un funzionario di uno dei massimi enti assistenziali e quindi destinato, volendo, a quella lucrosa carriera...

Ora, pur considerando come necessario per percorrere l'intera carriera un numero di anni doppio del minimo richiesto, si avrà che un funzionario dell'età di 55-60 anni percepirà uno stipendio medio di oltre 500 mila lire mensili; il che è francamente iniquo in una Italia che conosce ancora la miseria e l'accattonaggio.

Ma non basta. Ai più alti dei predetti funzionari (circa 200) già così ben retribuiti, viene corrisposta annualmente, nel mese di giugno, una «busta segreta» (proprio così è chiamata nell'ambiente), la cui somma è di circa 2 milioni.

La vita di un figlio vale 15.000 lire di pensione?

Caro Unità, sono comunista dalla scissione di Livorno e padre di un caduto partigiano, o meglio fu ucciso senza sapere come e dove fu ucciso, la cosa più triste per un genitore.

Ho 64 anni e sono inabile al lavoro e mi danno 15.000 lire al mese di pensione: costa 15.000 lire la vita di un figlio di 21 anni? Forse perché è morto e lo hanno ucciso perché era partigiano? Vedo dare aumenti a coloro che prendono 60-70 mila lire mensili, perché dunque non rivedono anche queste pensioni di fame?

È l'unica mia speranza, lo unico figlio maschio. Scrivo a voi perché solo i comunisti vedono queste importanti cose e gli altri ben poco ci pensano.

Un gruppo di operai della Piaggio per i minatori delle Asturie Un gruppo di operai della Piaggio di Pontedera ci ha inviato 4176 lire in favore dei minatori delle Asturie.

Forse sono impegnati a difendere i privilegi dei capitalisti

On. direttore, il 45° anniversario della Vittoria è già passato. Si ricordano soltanto dei morti, con dei fiori e qualche discorso; i vivi che sono passati attraverso molte sofferenze durante quella lunga guerra, vengono ignorati, anzi svergognati da chi governa con una promessa che dura ormai da quattro anni.

L'atteggiamento del governo causa in noi un forte disprezzo. Altre nazioni hanno ricompensato con una pensione decorosa i loro combattenti in età avanzata. In Italia no, non sono stati capaci di farlo, forse perché sono troppo impegnati a difendere i privilegi dei capitalisti.

Ha torto quel lettore pignolo Caro Unità, il lettore fiorentino è pignolo. Lo ha scritto criticando il linguaggio del giornalismo sportivo per quell'imprenditore «cospicuo», ha evidentemente torto. «Cospicuo» significa semplicemente «visibile», e si deve intendere visibile da lontano, capace di segnalarsi eminentemente ecc.

Naturalmente anche il patriottismo di quell'imprenditore sarà vistoso, e non è da biasimare che per il fisco. Con ciò voglio segnalare che è un modo errato usare l'aggettivo «cospicuo» per patriottismo o somma, anche se questo uso è piuttosto frequente.

Concerti Arrau-Boncompagni all'Auditorio

A Claudio Arrau, uno dei più grandi pianisti del mondo (il Cile) diverse città hanno dedicato non poche vite, tanto vasta è la sua fama nel mondo. Ha recitato potrei ascoltare gli archi e i cori di un'orchestra che comprendono una media di duecentocinquanta concerti all'anno, evitano solitamente l'Italia.

Ecco, dunque, Arrau all'Auditorio. Sembra affezionato certe esteriorità: capigliatura ontesca, teneri baffetti, marsina, calzoni da tight, ghette grigie. Il suo piano è tutto ciò che non sia richiesta dalla partitura. Eppure che esposizione sensibile, quanto intimamente raccolta ed al tempo quanto compresa di musicalità e con quel timbrare è espresso con lui le grandi severe pagine dell'«Andante con moto», o le struggenti soliste intonate dal suo monologo al suo corno fra lunghe pause) sono riccheggiate in tutta la loro superficie tagliente e profonda suggestione di un'armonia inconfondibile nel primo movimento, una frattura tra l'orchestra ed il solista.

Difficile seguire Arrau, il suo ben compreso ritmo delle opere beethoveniane, adeguarsi al suo tocco che misura così sapientemente la sonorità (ricordiamo il mezzo suono di Richter), al suo stile, alla sua così originale e penetrante interpretazione. Dualismo tra direttore, Ello Boncompagni, e solista, ma l'opera di entrambi ha concorso ad offrire un'ottima realizzazione beethoveniana di nobile livello e con momenti di grande rilievo.

Anche le esecuzioni delle altre opere di Beethoven, in una sinfonia incompiuta di Franz Schubert (1797-1828) e il «Don Giovanni» di Richard Strauss (1864-1925) si apprezzavano per l'energia del movimento e l'impassionata espressione. Sala al completo ed applausi calorosi per Arrau, specialmente, e per Boncompagni.

CONCERTI

AULA MAGNA Città Univer-sitaria Riposo GOLDONI (Tel. 561.156) Alle 21 Concerto eccezionale: pianista Mario Ceccarelli; musicista di Schumann, Chopin, Liszt, Busoni, Carrelli, Litz, Tel. 561.156.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

PARIOLO Martedì alle 21,15, prima di «Scanzonissimo '64» di Dino Verde. PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA Alle 22,30 settimana di successi: Marina Landò, Silvio Spaccesi con Manlio Busoni presentano la Compagnia del Buonumore di Schumann, Chopin, Liszt, Busoni, Carrelli, Litz, Tel. 561.156.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

TEATRO PANTHEON Sabato alle 16,30 le Marionette di Maria Accetella presentano «Pelle d'Asino» di Icaro Accetella e Ste. Regia di Icaro Accetella.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

VALLE Alle 21,30 familiare «Chi ha paura di Virginia Woolf», di E. Albee con Sarah Ferrati, Enrico Maria Salerno, Umberto Orlandi, Manuela Andrei, Regia di F. Zeffirelli.

TEATRI

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Riposi) DEI SERVI (Tel. 674.711) Via del Mortaro 22, Sabato alle 21 la Stabile dei Servi presenta: «Profonde sono le radici» («Deep are the Roots»), di A. D'Ussue-Jean Gow. Regia F. Ambrogini.

U controcanale

La partita Durante la telecronaca diretta della partita Italia-U.R.S.S., ieri pomeriggio, abbiamo avuto modo di rinnovare le solite rife. iniziatrice, anzi sulla scanzona della nostra TV. Le nostre riflessioni hanno avuto luogo durante l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, e alla fine della partita.

Visto che, finalmente, la TV s'era decisa ad accettare le richieste del pubblico e aveva piazzato le telecamere all'Olimpico, si poteva sfruttare fino in fondo l'occasione. Si poteva, ad esempio, l'intervallo tra il primo e il secondo tempo, invece di limitarsi a trasmettere delle pedate sia pur suggestive di Roma; e alla fine della partita, si potevano mandare i telecronisti negli spogliatoi o a i giornalisti sportivi, per raccogliere giudizi e opinioni. Insomma, si sarebbe potuto fare ciò che fa normalmente ogni giornale sportivo in occasione di ogni partita di calcio. Ma la TV pare, pur essendo il mezzo più moderno, alle regole elementari del giornalismo non ha ancora imparato ad obbedire.

Nella serata abbiamo assistito, tra l'altro, a una puntata di «Cinema d'oggi», e abbiamo pensato ancora una volta che questa rubrica meriterebbe senz'altro d'esser trasmessa in apertura di una delle serate più frequentate: il sabato o la domenica. La nuova iniziativa di Piantu, con la forza di esame autocritico cui sin'ora sono state sottoposte Lea Massari e Rosanna Schloffen, ci ha ulteriormente confermato nel nostro giudizio positivo sulla trasmissione. L'iniziativa potrà migliorare ancora in futuro, noi crediamo, soprattutto se registi, critici, attori chiamati a esprimere il loro giudizio sul «soggetto», abbandoneranno le eccessive cautele diplomatiche che ci sembrano finora di sentir dominare nei loro discorsi sottoposte Lea Massari e Rosanna Schloffen, ci ha ulteriormente confermato nel nostro giudizio positivo sulla trasmissione.

L'iniziativa potrà migliorare ancora in futuro, noi crediamo, soprattutto se registi, critici, attori chiamati a esprimere il loro giudizio sul «soggetto», abbandoneranno le eccessive cautele diplomatiche che ci sembrano finora di sentir dominare nei loro discorsi sottoposte Lea Massari e Rosanna Schloffen, ci ha ulteriormente confermato nel nostro giudizio positivo sulla trasmissione.

L'iniziativa potrà migliorare ancora in futuro, noi crediamo, soprattutto se registi, critici, attori chiamati a esprimere il loro giudizio sul «soggetto», abbandoneranno le eccessive cautele diplomatiche che ci sembrano finora di sentir dominare nei loro discorsi sottoposte Lea Massari e Rosanna Schloffen, ci ha ulteriormente confermato nel nostro giudizio positivo sulla trasmissione.

L'iniziativa potrà migliorare ancora in futuro, noi crediamo, soprattutto se registi, critici, attori chiamati a esprimere il loro giudizio sul «soggetto», abbandoneranno le eccessive cautele diplomatiche che ci sembrano finora di sentir dominare nei loro discorsi sottoposte Lea Massari e Rosanna Schloffen, ci ha ulteriormente confermato nel nostro giudizio positivo sulla trasmissione.

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

CINEMA Prime visioni

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

ADRIANO (Tel. 552.153) I mostri, con V. Gassman (alle 15-17-20-22-25) SA ALHAMBRA (Tel. 783.792) La grande fuga, con M. Queen (ap. 15, ult. 22,45) DR

schermi e ribalte

ITALIA (Tel. 848.090) Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (Tel. 888.209) JONIO (Tel. 888.209) L'atletico, con R. Rocca (VM 14) SA

MASSIMO (Tel. 751.277) La nave matta di Mr. Roberts, con M. Brando (Tel. 751.277) BROADWAY (Tel. 215.266) CALIFORNIA (Tel. 215.266) LA nave matta di Mr. Roberts, con M. Brando (Tel. 751.277) CINESTAR (Tel. 789.242) Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando (Tel. 888.209) GODDIO (Tel. 355.657) Il sole nella stanza, con M. Brando (Tel. 888.209) COLORADO (Tel. 617.4207) L'eroe di Babilonia, con M. Brando (Tel. 888.209) CRISTALLO (Tel. 481.338) Il vendicatore del Texas, con M. Brando (Tel. 888.209) DELLE TERRAZZE Una storia moderna, l'ape regina, con M. Brando (Tel. 888.209) DEL VASCELLO (Tel. 588.454) Il processo, con A. Perkins (VM 18) SA

l'eroe della domenica



Il prestigioso Yascin

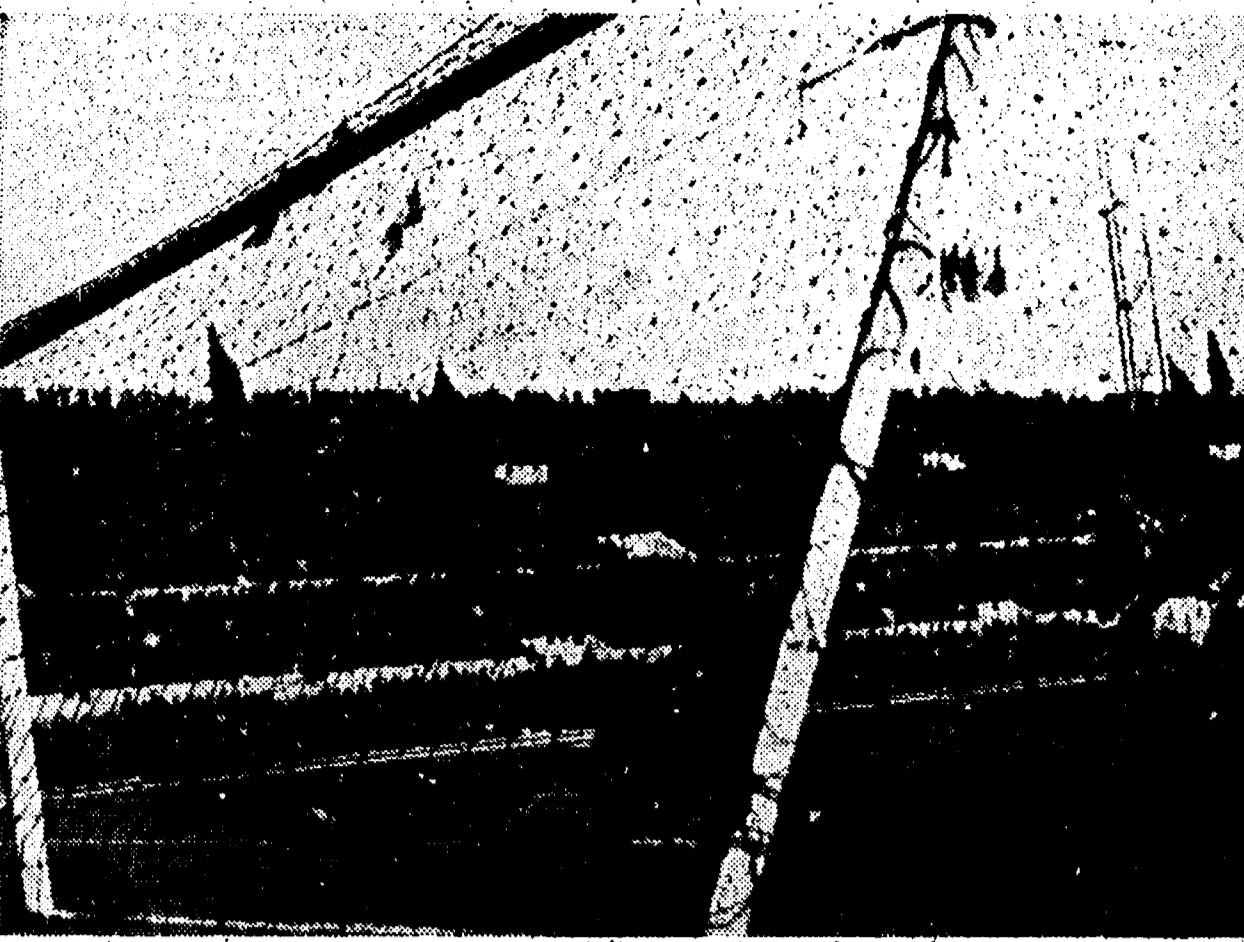
YASCIN

Nell'Unione Sovietica, secondo una poetica e folgorante intuizione di Carlo Levi, il futuro ha un cuore antico: è forse per questo, dunque, che quando vediamo avvicinarsi i suoi figli, specialmente, si capisce, quelli famosi, prima di tutto ci vengono in mente certi personaggi della grande letteratura russa dell'Ottocento.

Io alla partita non c'ero, l'ho vista in TV. Si sa, il quadro d'insieme sfugge, ma certi dettagli vengono agli occhi con lampeggiante violenza. E va da sé che soprattutto Yascin, guardato, ogni volta che lo telecamere ce lo mostravano da due passi, aggrottato e melanconico-ironico.

Melanconico-ironico, già: appunto come certi eroi tolstoliani. Sì, era questo il maestro autore che ci pareva più « congeniale » (sentate l'irriverenza) al protagonista della giornata. Un personaggio imponente e drammatico, appunto; non un disperato « figlio » di Dostoevski, non un introverso di Cecov, non un aspro, non gogoliano. Chissà perché, una certa sua goffaggine somiglia (di helva domata) ci faceva pensare al Pierre di Guerra e pace; la sua mole gigantesca agli orgogliosi contadini o ai soldati delle novelle. Un lampo zingaresco dei suoi occhi attenti, però, altrettanto anacronisticamente ci ricordò i superbi vagabondi di Gorki.

Al di là della letteratura, avevamo certo davanti uno dei più grandi portieri di tutta la leggenda del calcio; noi italiani siamo buoni giudici, dopo che abbiamo avuto De Prà e Combi, Masetti e Gianni, Ceresoli e Olivieri, Moro e Sentimenti IV, Chezzi e Buffon. La statura e l'irridente freddezza, oltre si capisce alla presa tenagliesca e il terrificante dominio della palla (quei lanci « a mano »), prima di tutto lo rassomigliano al mitico Ricardo Zamora, lo spagnolo d'aspetto assai più celitico che latino, di cui si favoleggiava stato il più grande di tutti i tempi. Una parata su tiro di Bulgarelli da lontano, a rac-



ITALIA - URSS 1-1 — Due prodezze di Yascin su tiri dell'esordiente tra i « moschettieri » Domenghini

colgiere la palla tra le braccia come in un cesto del « basket », ci ricordò improvvisamente Planicka. Un terribile volo improvviso, sul tiro di Salvatore che poteva finire all'incrocio dei pali, un volo di protezione per così dire (non toccò la palla ma la sua intuizione del pericolo fu prodigiosa), ci risuscitò l'elastica figura di Guido Masetti, che io considero, appoggiato dall'autorevole parere di Silvio Piola, il maggiore portiere che abbia avuto l'Italia; e che del resto per molti versi gli appare simile, nel modo di scoraggiare l'avversario, ad esempio, in quello sobrio e sintetico di semplificare anche gli interventi più arditi.

L'Olimpico, e prima ancora nella partita del cosiddetto « Resto del Mondo », io credo si possa concludere osando un giudizio definitivo. Questo: che se si volesse decidere chi sia « il più grande del ruolo », bisogna scegliere soltanto fra Yascin e Zamora. E chissà non sia proprio lui il primo primissimo, il biondo gigante sovietico di lungo braccio e gamba nobilmente arcuata; se non altro perché, nato più tardi, conosece e domina insidie più nuove, vedi certe parate fuori di porta e la capacità dell'« anticipo » certo non indispensabile quando c'era Zamora.

Crede che si possa dire, anche, che quei governaci di « azzurri », partiti ansiosi e scartati per via dello 0:2 di partenza, ricavano dalla presenza jugulatoria di Yascin un alibi formidabile per la loro prova stenta e immatura. E già, vorrei vedere volarli con quel « mostro sacro » davanti: i calciatori sono sensibili come i cavalli, fittano in aria il pericolo e l'odore acre dell'impossibile. Forse gli è bastato vederlo torreggiare in mezzo alla porta contraria, fattasi come più stretta e inaccessibile, per tremare di paura. E quando poi, che la partita era cominciata da tanto poco, salvò in tutta calma il tiro-goal di Domenghini, certo quei cuori già trepidi per natura e per molti abitudini di vita di gioco ballarono nei teneri petti, mentre i cervelli (anzi i rispettivi inconsci) suggerivano pre-

monizioni amare. Forse con un altro portiere Mazzola avrebbe tirato un rigore più perentorio. E sicuramente avrebbero tentato tutti qualche tiro da lontano, da sorvolare il cate-naccio; la rimanda aveva una sua forza troppo chiara, ed era la sorda sfiducia che così si potesse mai e poi mai sperare di batterlo.

Gianni Puccini

A migliaia avevano già abbandonato lo stadio

Molti hanno «scoperto» a casa il goal di Rivera

Peccato, peccato davvero. Lo spettacolo era cominciato così bene. Diciamo lo spettacolo visto dando le spalle al paleoscenico, pardon, al prato. Lo spettacolo spontaneo che in tutte le platee e in tutti gli stadi del mondo è offerto non dall'attore o dall'atleta, bensì dal pubblico, dalla folla, dalla migliaia di esseri umani che improvvisamente, per qualche ora, fanno blocco, si fondono in un solo gigantesco individuo, provano insieme gli stessi sentimenti, gli stessi entusiasmi, le stesse emozioni. Non sempre, ma spesso, lo spettacolo offerto dal pubblico è il più bello. E ieri lo era. O meglio, poteva esserlo. Ma aveva bisogno di alimento, per sprigionarsi completamente. E l'alimento, invece, è mancato.

Non che volesse la vittoria dell'Italia a tutti i costi, la folla dei centomila. Ma, certo, ci sperava. Voleva (il tifo, in fondo, è tutto qui) che i « suoi » giocatori si facessero applaudire, che si facessero amare, ammirare, lodare. C'erano, logicamente, migliaia di persone piene di simpatia per i sovietici. Ma i colori nazionali sono i colori nazionali, e quando si è capito che l'Italia non aveva più nessuna possibilità di vincere, la delusione è stata grande. Poi c'è stato il rigore sciupato, e la delusione si è trasformata in qualcosa di peggio: irritazione, perfino collera. I nostri sono stati fischiate ripetutamente, e qualche volta con cattiveria.

Non si era mai vista una folla così all'Olimpico. Una folla di romani e di napoletani, di toscani, di umbri, di milanesi. Erano gremite tutte le tribune, i « disintiti », le « curve ». Migliaia di persone — con il cartoccio dei panini sotto il braccio — si erano ammassate davanti ai cancelli fin dalle nove, dalle dieci del mattino, per conquistarsi un posto a sedere, o anche un posto in piedi in prima fila. Treni, pullman, auto private avevano rovesciato a Roma fumane di « forestieri », ricchi e poveri, industriali lombardi e operai pisani. C'erano Alberto Sordi, Vittorio Gassman e Dino De Laurentiis, ministri, attrici, belle signore, e c'erano muratori, manovali, e tanti ragazzi, giovani, giovanissimi, eccitati, appassionati, scaltissimi.

E i sovietici sono stati applauditi, con calore. La folla, ormai, non era più un corpo solo, ricominciava a dividersi in gruppi, in indiziati, liberi di « tifare » per l'una squadra o per l'altra, di provare sentimenti diversi e contrastanti, ed anche di distrarsi e di annoiarsi.

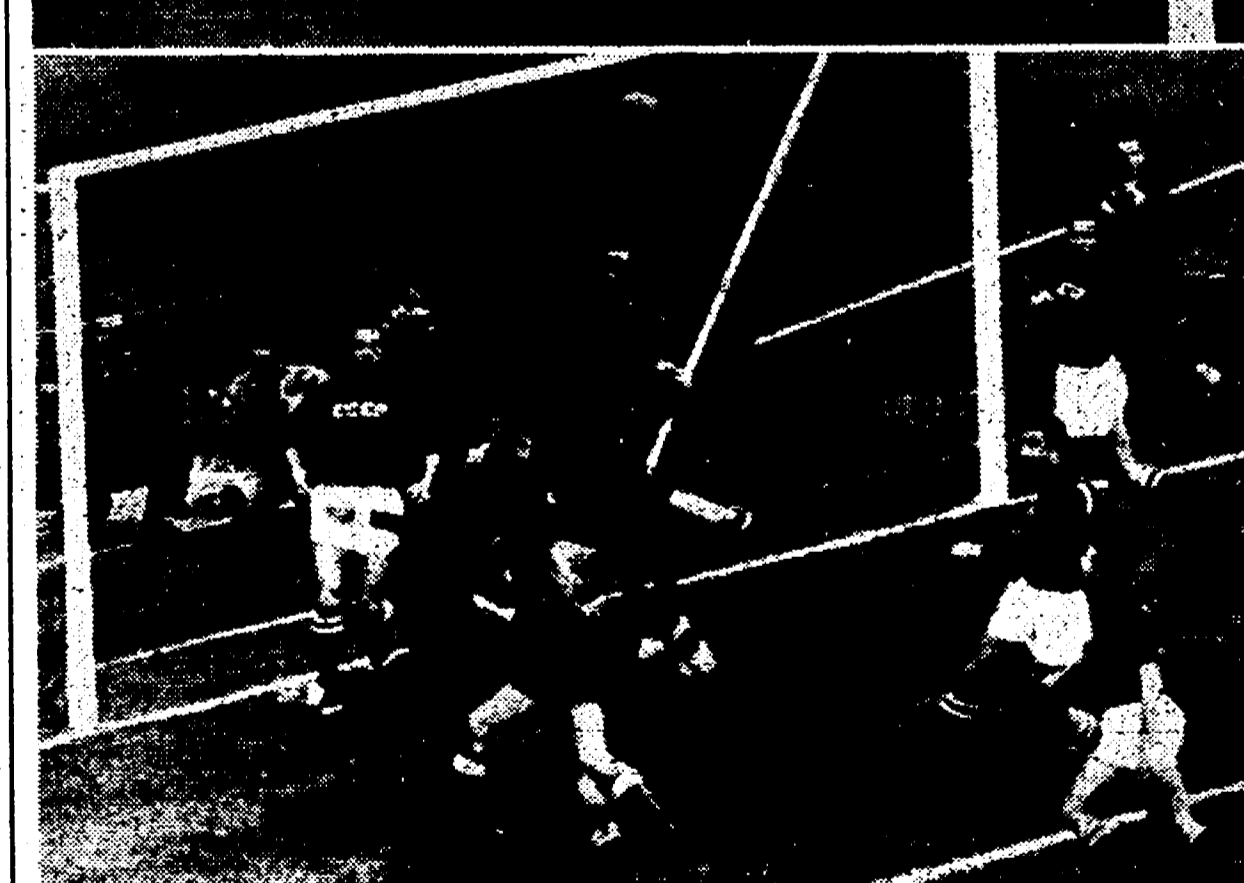
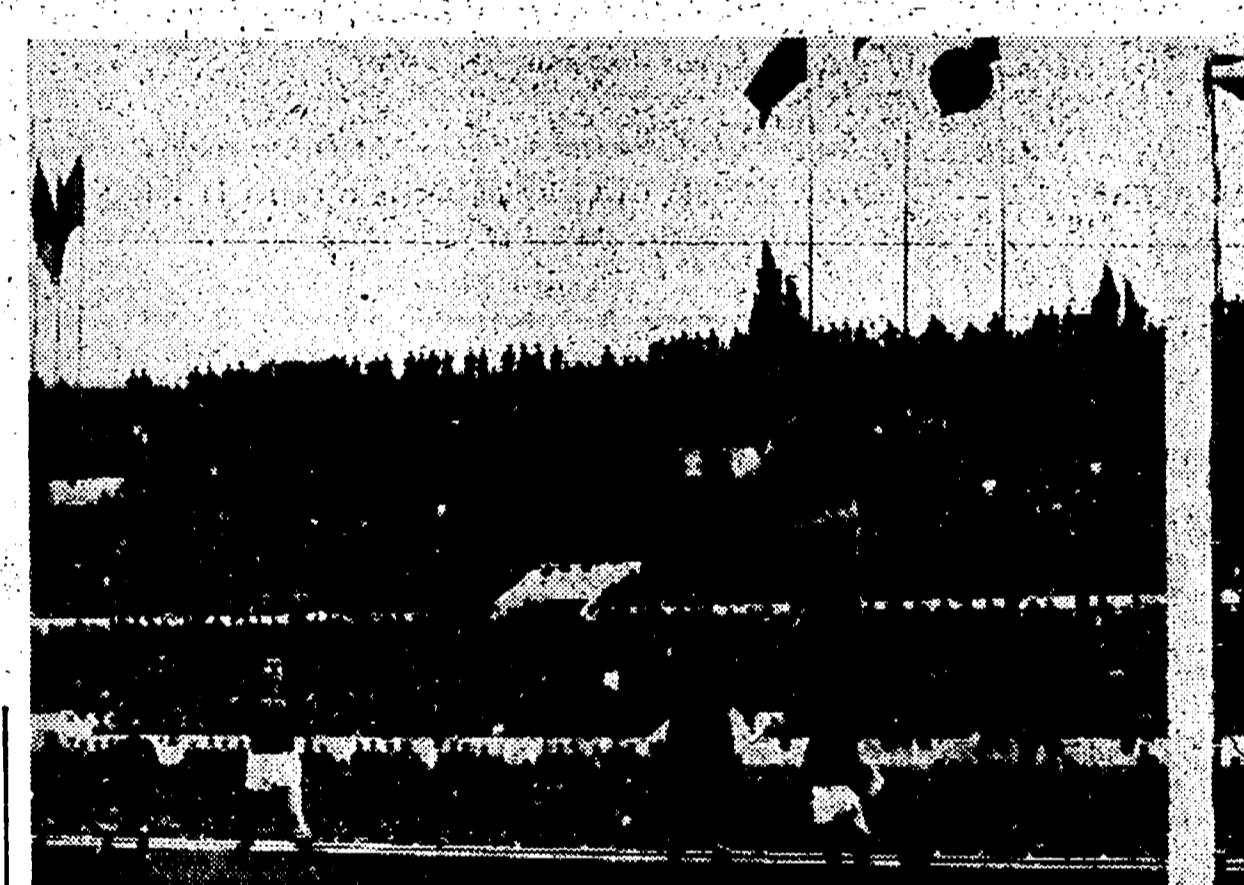
C'era, è vero, anche gruppetti di provocatori, animati da brutte intenzioni, mandati da qualcuno che cercava l'incidente politico. Ma erano pochi, e non vale nemmeno la pena di parlarne. Era una bella folla, piena di voglia di divertirsi, ansiosa di godere ed anche di soffrire, di abbandonarsi a quella strana, assurda, ma così umana ebbrezza che da migliaia di anni si rinnova in ogni circo, in ogni arena, in ogni stadio. Una folla generosa, specialmente nella sua parte più schiettamente popolare; pronta, disposta, decisa a portare in trionfo i giocatori italiani, se avessero vinto. Una folla moderna, neo-pagana, direbbe un redattore del Quotidiano: tutta presa da interessi terreni, carica di vitalità e di slancio.

Lo sfollamento è cominciato prima ancora della fine, sicché migliaia di persone — le più deluse, le più scontente — si sono perse il gol italiano, che del resto ha ricevuto un applauso forte, ma brevissimo. (Forse, in serata, si saranno consolati con la trasmissione registrata della partita in TV). Pochi minuti dopo il colpo di fischietto, le gradinate apparivano già semi-vuote.

La tensione era proprio finita. Quando il pullman degli italiani è passato in fretta, scortato da camionette della polizia, c'erano solo poche decine di persone, quasi solo ragazzi e soldati, ad aspettarlo. Qualche applauso, qualche fischio, uno sberleffo... ma fiacchi, senza più entusiasmo, né vera ostilità. Poi, magari, se ne sono andati tutti insieme, in silenzio.

Varcati i cancelli, la vita di tutti i giorni ha ripreso il sopravvento. Un giovanotto, indicando una « bellona » che gli camminava davanti, ha detto agli amici: « Ah, ma piantamosele un po' de parà de la partita... Guardate un po' si che gambe... ».

Arminio Savioli



ITALIA-URSS 1-1 — Dall'alto in basso: Sarti devia in corner un pallone alto calciato da Ivanov; altre due prodezze di Yascin; salva su tiro di Mazzola e blocca il rigore calciato sempre da Mazzola

continuazioni

Rivera

Bulgarelli ha concesso, sull'altro fronte, il bis. Due minuti ancora sul proscenio Menichelli. Rivera ha battuto un corner e la palla è finita sul piede di Facchetti. Il terzino ha toccato alla ma il giovanotto, che forse non si aspettava il passaggio, ha impappato malamente, calciando fuori bersaglio.

Commento

È giusto continuare per battere il clientelismo, la corruzione, la incapacità che si annidano in ogni sport del calcio italiano. Non solo l'affare della TV e dei bagarini lo hanno dimostrato clamorosamente anche la prestazione della nazionale di calcio italiana, nel suo complesso, è stata più che eloquente sotto questo profilo in quanto è stata una dimostrazione lampante dei mali che affliggono lo sport più popolare in Italia.

Accoppiamenti Coppa d'Europa

PARIGI, 10. Dopo la qualificazione dell'URSS, i quarti di finale della Coppa d'Europa di calcio saranno disputati secondo i seguenti accoppiamenti: Svezia-URSS; Lussemburgo-Danimarca; Spagna-Irlanda; Francia-Inghilterra. Gli incontri, andata e di ritorno dovranno essere giocati entro il 14 maggio 1964.

I risultati del basket

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Algor-Fides Bologna, Biella-D.D.M., Simmenthal-G.B.C. Lazio, etc.

Spezzotti vince a Vienna

VIENNA, 10. L'italiano Paolo Spezzotti su « Diamante » ha vinto oggi il Trofeo della città di Vienna del concorso ippico internazionale. Spezzotti su « Freude » si è qualificato secondo nella prova di salto speciale vinta dal tedesco occidentale Aohim von Malsen su « Aall ».

Entro oggi
L'INCARICO
di Segni
A MORO



GIAPPONE
610 i morti
nelle 2 sciagure

Elicottero precipita
sul Vajont: tre morti

ITALIA-URSS 1-1

È finita allo Stadio Olimpico l'avventura
italiana nella Coppa Europa per Nazioni

AZZURRI, CHE DELUSIONE!



ITALIA-URSS 1-1 — Il prestigioso. Yascin nulla ha potuto sulla saetta di Rivera

La cronaca dei novanta minuti all'Olimpico

Rivera all'ultimo secondo ha
pareggiato il goal di Gousarov

Commento
del lunedì

Dalla T.V.
a Fabbri

La vittoria nella battaglia
per ottenere la trasmissione in
telecronaca diretta della partita
Italia-Urss è stata seguita da
un secondo grosso successo: anche
i «bagarini» infatti sono
stati sconfitti al punto che hanno
dovuto vendere i biglietti
sottocosto quando non li hanno
addirittura regalati.
Il movimento d'opinione
pubblica creato attorno alla
campagna lanciata dall'Unità non
potrà dunque avere successo
più completo: per la prima volta
sono stati battuti entità potenti,
ricchi, influenti come la Federa-
zione, la Lega, la Rai T.V. e
l'istituzione ad essi è stato battuto
il gruppo di speculatori che
intendevano fare affari d'oro
accaparrando i biglietti, e che
erano tanto più pericolosi per-
ché difficilmente raggiungibili
dietro il paravento di omertà
e di complicità creato dagli er-
rori organizzativi della Federa-
zione.
Ora, però la battaglia deve
continuare: deve continuare per-
ché in modo che anche i pros-
simi incontri della Nazionale
vengano dati in telecronaca di-
retta senza attendere per ciò
la decisione dell'ultimo minuto.
Roberto Frosi
(Segue in ultima pagina)

URSS: Yascin, Mudrik, Krut-
kov; Voronin, Sesternev, Bels-
stikov; Cislenco, Ivanov, Gou-
sarov; Korolov, Kuzin.
ITALIA: Sarti, Burgnich, Fac-
chetti; Guarnieri, Salvadori,
Trapattoni; Demarelli, Bulgarelli,
Mazzola, Rivera, Menichelli.
ARBITRO: Mellet, della Federa-
zione svizzera.
S E G N A L I N E: E. Kexex e
Stanffer, arbitri della Federa-
zione svizzera.
MARCATORI: nel 1. tempo:
al 2' Gousarov; nella ripresa:
al 45' Rivera.
NOTE: Tutto esaurito allo
Stadio Olimpico: oltre novanta
migliaia di spettatori sugli spalti ed
appellati sui tubi innocenti.
Si sono battuti con successo
perché in partita venisse tele-
trasmessa in «diretta», telecronaca
di diretta dell'«Unità».
Quando le due squadre si so-
no presentate in campo — i so-
vietici in maglia rossa e cal-
zoncini bianchi e gli italiani in
maglia azzurra e calzoncini ne-
ri — in televisione, comunque,
gli uni sono apparsi come ve-

sti di chiaro e gli altri tutti
di nero, per un altro speciale,
adottato dai teleoperatori per
ragioni tecniche — il cielo era
coperto e la temperatura dol-
ce. Il prologo è stato quello
solito, musichette, inni nazio-
nali, scambi odi fiori e di gal-
lardetti. Nessun incidente di
rivera: il solo Korolov, nella
ripresa, è stato costretto ad
abbandonare per un paio di
minuti il terreno di gioco.
Calei d'angolo: 2-7 (3-4) per
l'URSS.

Ed invece, Fabbri deve ora
ringraziare Rivera, il «gol-
den-boy» che spinto da un
terribile orgoglio, si è bat-
tuto alla morte, se all'Olim-
pico, non si è ripetuto il ri-
sultato dei match di Mosca.
Il milanista, con una azze-
cata zampata, ha regalato in
estremo il pareggio alla no-
stra squadra: la sfera di cuoio
si è smorzata sul fondo della
rete del prodigioso Yascin e
l'arbitro non l'ha fatta neanche
smettere al centro. Il tempo
era scaduto. Ma, almeno la fol-
la ha avuto la soddisfazione
di un pareggio e i fischi non
hanno travolto, a mo' di ura-
gano, i padroni di casa.
D'altronde, l'immenso pub-
blico che gremiva lo stadio a-
veva capito, dopo 25 minuti di
gioco, che Rivera e soci non
ce l'avrebbero fatta. E il coro
di applausi di grida che sve-
va sostenuto gli azzurri nel lo-
ro disperato ma incerto, vano,
inconcludente arrembaggio al-
la rete rossa — si era a poco
a poco placato: erano suber-
trate le grida di delusione. E i
fischii, i primi fischi, aleggiavano
nell'aria.

Erano stati, quei primi 25 mi-
nuti, una carica degli «azzurri»
in corpo. La palla, calciata
con violenza dal limite del-
l'area, era finita alta sulla tra-
versa.
Si era all'11. Subito dopo.
Nando Ceccarini.
(Segue in ultima pagina)

totocalcio

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes Italia-URSS, Spal-Mantova, Alessandria-Napoli, etc.

totip

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes 1. COBSA: 1) Malinal, 2) Primavera 1x2, etc.

Deboli in difesa fragili all'attacco

Soltanto
mezz'ora
di speranza

Uno a uno, Malti, però, il goal di Rivera
non l'hanno nemmeno visto. Delusa, morri-
ficata, ma non irritata (si, l'Italia era stata
una debole, povera cosa) la gente stava sfal-
tando, quando il golden-boy riusciva, in fase
di recupero, a pareggiare il goal che Gou-
sarov aveva messo a segno un po' dopo la
mezz'ora del primo tempo. Quel goal, aveva
un significato chiaro, puntuale e preciso: era
un significato a salvare nemmeno la faccia,
poiché disastroso era stato il comporta-
mento tecnico e tattico, in parte anche agoni-
stico, del complesso che Fabbri aveva pre-
sentato di fronte all'Unione Sovietica.
I facili, troppo facili successi sulla Turchia,
nel turno eliminatorio del trofeo, avevano
alimentato molteplici illusioni, suffragate,
per di più, dalle vittoriose esibizioni con
l'Austria e, specialmente, con il Brasile.
Brava tutto fatto: per certi critici eravamo
arrivati alla potenza delle squadre che do-
minavano nella Coppa del Mondo. Le squa-
dre di Pozzo, e a Pozzo si diceva che Fab-
bri si ispirasse, nella concezione psicologica
della Nazionale. Niente vero. Al primo serio
ostacolo, un tonfo: patapum! Accade-
va a Mosca, manco un mese fa. E sullo stes-
so ostacolo, a Roma, ieri, un nuovo tonfo:
ancora patapum!
Evidentemente, il tessuto connettivo della
squadra azzurra mostra la corda come un
tappeto troppo liso. Non si concepisce in-
fatti, come degli atleti, che sono giovani e
che dovrebbero essere forti — non riescono
a esprimere le normali energie del cal-
ciatore di mestiere: che, cioè, non riescano
a guadagnare un contratto sull'annuario.
Stanchezza? Ma che dovrebbero dire gli uo-
mini di Bieskov che sono alla fine del loro
campionato, al confronto con gli uomini di
Fabbri che hanno disputato soltanto otto tur-
ni e per i quali l'allenatore ha preteso due
settimane di riposo?
La realtà è un'altra. E' che il campionato
italiano soffoca la Nazionale. E le coppe e le
coppette, per lo sfruttamento egoistico delle
società di calcio, lo sviluppo di una rap-
presentativa capace di sostenere, non diciamo
finalmente, ma almeno con dignità i con-
fronti più impegnativi.
Contro l'Unione Sovietica, tanto per restare
all'ultimo esempio, abbiamo constatato che
non disponiamo di un centro-attacco: Mazzola
non lo è, e altri non ne esistono. D'altra
parte, il «gioco all'italiana», portato in pal-
mo di difesa, ha ceduto. E, giustamente, il crollo
è stato totale. Salviama Sarti, che un goal l'ha
evitato. Salviama Burgnich, bravo assai, mal-
grado avesse di fronte quel Husinovic che
aveva dannato Malindi. E abbiamo un po' Ri-
vera, che nel secondo tempo ha cercato di
cantare e di portare la croce. Gli altri, tutti
gli altri, ci hanno fatto vergognare. Ma siamo
ancora capaci di arrischiare? Zero Facchetti,
zero Guarnieri, zero Salvadori, zero Trapat-
toni, zero Menichelli, zero Bulgarelli, Domen-
ghini, poi, ha creato un po' di confusione, e
basta. E Mazzola, povero Mazzola! Oltretutto,
ha avuto anche la sfortuna di vedersi parare
un penalty da quel fantastico portiere che ri-
sponde al nome di Yascin. Aveva ragione
Fabbri quando dichiarava di temere che Ya-
scin ipotizzasse i suoi?
Come avete capito, non è che l'incontro fra
l'Italia e l'Unione Sovietica abbia entusias-
mato. Soltanto all'inizio, nel primo quarto d'ora,
è rimasto sul filo dell'incertezza poiché la
squadra azzurra si muoveva, e con un cer-
to stile. Quindi, l'Italia s'è rassegnata.

Attilio Camoriano

LEGGETE

- nelle altre pagine:
Yascin, Cislenco e
Ivanov campioni del-
la semplicità
di Rodolfo Pagnini
Molti hanno «scoper-
to» a casa il goal di
Rivera
di Arminio Savioli
Fabbri: «Oggi i so-
vietici potrebbero
vincere i mondiali»
di Gino Sala
Beskov: «L'Italia ha
giocato meglio che a
Mosca»
di Dino Reventi
L'eroe della domeni-
ca: Yascin
di Gianni Puccini

Le fasi della campagna dell'Unità per la teletrasmissione diretta

risultati e classifiche

Come abbiamo vinto per la TV

Serie A

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Lazio, Fiorentina, Roma, etc.

La classifica

Table with 2 columns: Team names and their league positions.

Così domenica

Text describing the results of the Sunday matches in Serie A.

Serie B

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Napoli, Fiorentina, etc.

La classifica

Table with 2 columns: Team names and their league positions.

Così domenica

Text describing the results of the Sunday matches in Serie B.

Serie C

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Gironi A, B, C.

La classifica

Table with 2 columns: Team names and their league positions.

Così domenica

Text describing the results of the Sunday matches in Serie C.

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Gironi B, C, D.

La classifica

Table with 2 columns: Team names and their league positions.

Così domenica

Text describing the results of the Sunday matches in Serie C.

Table with 2 columns: Team names and scores. Includes teams like Gironi C, D, E.

La classifica

Table with 2 columns: Team names and their league positions.

Così domenica

Text describing the results of the Sunday matches in Serie C.

Nel rugby

Prima vittoria della Roma

Article text describing the first victory of Roma in rugby.

Main article text discussing the TV campaign and the role of the 'Unità' newspaper.

Ieri a La Spezia

Pamich record sui 20 chilometri



Article text reporting on Abdon Pamich's record in the 20km race.



1 compagni onn. NANNUZZI (a sinistra) e PIRASTU

Vincendo ad Alessandria (2-1)

Napoli leader della serie B

Article text reporting on Napoli's victory and their position as leader in Serie B.

Le altre di «B»

Summary of other matches and results in Serie B.

Due partite sospese

Invaso il campo a Marsala

Article text reporting on a field invasion at Marsala.

Agata II nel «Pr. dei Pini»

Article text reporting on a match involving Agata II.

Small text at the bottom right, possibly a signature or note.